



Università Cattolica del  
Sacro Cuore

Centro Studi e Ricerche sulla **Famiglia**



**STUDIO DI CASO SULLE**

**BANCHE DEL TEMPO**

(art. 4 comma 4, art. 5 commi 1,6, l.r. 23/99)

a cura di  
**Giuliana Galeotti**

novembre 2002

Il presente studio di caso è stato curato da Giuliana Galeotti nell'ambito del sottoprogetto «L'analisi d'impatto dei progetti innovativi e sperimentali attuativi dell'art. 4, commi 2, 10, 11 e 12, l.r. n. 23/99 "Politiche regionali per la famiglia"», che fa parte della convenzione stipulata dal Centro Studi e Ricerche sulla Famiglia con la Regione Lombardia, per la realizzazione del «Progetto di ricerca intervento per il supporto all'attuazione della legge regionale n. 23/99 "Politiche regionali per la famiglia"», diretto Giovanna Rossi e coordinato da Elisabetta Carrà Mittini.

Si ringraziano i responsabili e tutti i soci delle Banche del Tempo che hanno partecipato all'indagine, per la fattiva collaborazione.

## SOMMARIO

|       |  |    |
|-------|--|----|
| 1.    | Introduzione .....   | 5  |
| 2.    | I promotori .....  | 6  |
| 3.    | I caratteri specifici delle Banche del Tempo .....                         | 7  |
| 3.1   | La struttura organizzativa .....   | 7  |
| 3.2   | Gli strumenti e il meccanismo di funzionamento .....                       | 9  |
| 3.3   | Gli scambi .....   | 11 |
| 3.3.1 | La tipologia dei beni scambiati .....                                      | 11 |
| 3.3.2 | Il tempo come unità di misura degli scambi .....                           | 12 |
| 3.3.3 | La specificità dello scambio nelle Banche del Tempo .....                  | 14 |
| 3.4   | La reciprocità .....   | 14 |
| 3.5   | Le relazioni .....   | 16 |
| 3.5.1 | Le istituzioni pubbliche .....   | 16 |
| 3.5.2 | Le altre organizzazioni di terzo settore .....                             | 17 |
| 3.5.3 | La famiglia .....  | 17 |
| 3.5.4 | In sintesi .....   | 18 |
| 4.    | La collocazione delle Banche del Tempo all'interno del Terzo Settore ..... | 19 |
| 5.    | LA RICERCA .....   | 24 |
| 5.1   | Perché studiare le Banche del Tempo? .....                                 | 24 |
| 5.2   | Fasi della ricerca .....   | 24 |
| 5.3   | Le interviste: premessa metodologica .....                                 | 25 |
| 6.    | CINQUE DONNE PER UNA BANCA .....   | 27 |
|       | Aree tematiche .....   | 28 |
|       | Grafico .....  | 29 |
|       | Commento .....   | 30 |
| 7.    | FACILE... EPPUR DIFFICILE: come nasce una Banca del Tempo .....            | 33 |
|       | Aree tematiche .....   | 34 |
|       | Grafico .....  | 34 |
|       | Commento .....   | 34 |
|       | Commento .....   | 35 |
| 8.    | È PIÙ FACILE DARE CHE RICEVERE: L'esperienza di Marrakech Dream .....      | 38 |
|       | Aree tematiche .....   | 39 |
|       | Grafico .....  | 39 |
|       | Commento .....   | 40 |
| 9.    | CONCLUSIONI .....  | 42 |
|       | Tematiche comuni .....   | 42 |
|       | Commento .....   | 42 |
| 9.1   | Un breve confronto tra le tre realtà analizzate .....                      | 43 |
|       | BIBLIOGRAFIA .....   | 47 |

# PRIMA PARTE

## 1. Introduzione

---

Le **Banche del Tempo** sono una **forma associativa** emergente in cui i soci sono vincolati ad offrire e a ricevere tempo in prestazioni e servizi, eminentemente legati alla vita quotidiana e al lavoro di cura.

Si tratta di "banche" molto particolari: sono organizzate come veri e propri istituti di credito, dove però non si deposita e non si chiede denaro, ma tempo. Le persone che vi aderiscono mettono a disposizione il proprio tempo per determinate prestazioni e contemporaneamente si aspettano di ricevere servizi da altri. Le Banche del Tempo sono di aiuto, quindi, nel far fronte ai propri bisogni quotidiani e a risolverli al di fuori dell'ambito dei rapporti familiari o e senza ricorrere all'acquisto dei servizi. La Banca del Tempo funge da facilitazione organizzativa, in quanto mette in contatto fra loro persone che non si conoscono e che non riuscirebbero a risolvere specifici problemi nella ristretta cerchia delle loro relazioni (Amorevole, 1998).

Si può affermare che tale tipologia associativa agisce in molte direzioni: serve a **risolvere problemi pratici della vita quotidiana**; contribuisce alla **socializzazione fra le persone**; facilita la possibilità che **ciascuno ricerchi in sé ciò che sa fare** - oltre alle attività prevalenti e riconosciute - per poterlo mettere a disposizione di altri in una dimensione di scambio.

In Europa sono presenti molte esperienze simili alle Banche del Tempo. Assumono denominazioni diverse: Lets (Local Exchange and Trading System) nei paesi anglosassoni, Sel (Systeme d'Echange Local) nei paesi francofoni, Rers (Reseaux d'Echange Reciproque des Savoirs), Tr (Tauschring) in Germania, Rel (reti di economia locale).

Quasi tutte fanno riferimento al sistema di scambio locale inventato dal canadese Michael Linton, che per primo lo sperimentò nella località di Common Valley, nella regione di Vancouver, nel 1983.

Nel vecchio continente comparvero le prime sperimentazioni in Gran Bretagna durante il periodo tacheriano, in un contesto di crisi economica e sociale. "Con questo sistema si tentò di arginare molte difficoltà e di avviare il principio della mutualità, a integrazione del reddito dei tanti sottopagati e per il sostentamento dei disoccupati. Furono anche un mezzo per scoprire un "grande spirito comunitario largamente sopito o dimenticato nei tre decenni di sviluppo seguiti alla guerra mondiale"(Coluccia, 2001). Numerosi LETS presero piede in Inghilterra e il modello fu esportato agli inizi degli anni novanta nel resto dell'Europa (Francia, Germania, Olanda) e in Australia.

In Italia la prima sperimentazione venne attivata a Parma nel 1992, per iniziativa della UIL pensionati grazie alla cui gestione nacque l'Associazione Banca del Tempo (Il mio tempo per i tuoi bisogni). All'inizio del 1995 prese il via anche la Banca del Tempo di Santarcangelo di Romagna, promossa dalla Commissione Pari Opportunità e dal Comune di Santarcangelo.

Alla fine del 1995 le Banche del Tempo operanti sul territorio nazionale erano cinque, rispettivamente a: Parma, Santarcangelo di Romagna, Ivrea, Roma e Padova. Nel primo semestre 1996 sono state avviate altre sperimentazioni in materia a Bologna, Vercelli, Modena, Ancona, ed altre ancora, tant'è vero che se ne contavano circa una ventina. All'inizio del 1997 le esperienze censite da Tempomat<sup>1</sup> erano circa 80. Il

---

<sup>1</sup> Tempomat è l'Osservatorio nazionale sulle Banche del Tempo istituito alla fine del 1995 dal Centro "Il Cittadino Ritrovato" per sostenere e promuovere la diffusione delle Associazioni "Banche del Tempo" in Italia.

numero di queste associazioni continuò a crescere negli anni successivi in maniera esponenziale, tant'è vero che oggi si sa dell'esistenza 297 Banche del Tempo sul territorio nazionale, di cui 83 operanti in Lombardia.

## 2. I promotori

---

Risulta di fondamentale importanza nello studio delle Banche del Tempo prendere in esame i promotori di queste iniziative. Possiamo distinguere, in modo molto approssimativo, tre modelli di Banca del Tempo, a seconda dei promotori che danno loro il via e le animano, essi possono essere: Pubbliche Amministrazioni, un'associazione già avviata, o gruppi di amici e conoscenti.

- La Banca del Tempo può essere **promossa, finanziata e gestita dal Comune**: direttamente su proposta del Consiglio Comunale o del Consiglio di circoscrizione, o indirettamente, quando l'incarico di formare una Banca del Tempo è affidato dall'Amministrazione Comunale ad una cooperativa sociale, ad un consulente sociale, ad un gruppo di individui o ad un esperto conoscitore della materia. Il Comune fornisce la sede, l'attrezzatura, la copertura dei costi, la divulgazione pubblicitaria e la promozione delle iniziative pubbliche. Inoltre, grazie al sostegno economico dell'Amministrazione Comunale, non è prevista alcuna quota di adesione per i partecipanti a queste Banche del Tempo (Capizzi, 1998). Tali Banche del Tempo si caratterizzano in quanto luogo di socializzazione e di mutuo aiuto volto a migliorare la condizione di vita in special modo delle persone su cui grava il peso dell'isolamento e della solitudine. Esse vengono viste, quindi, come antidoto contro la solitudine, infatti rilevante è la presenza tra i partecipanti dei pensionati, delle donne, delle casalinghe.
- La Banca del Tempo può essere organizzata da **un'associazione, una cooperativa o un'organizzazione sindacale** (Arci, Misericordie, Mag, Auser ecc.). Questi gruppi già costituiti e funzionanti fanno muovere i primi passi alla neonata iniziativa sociale e il più delle volte fungono da stimolo alle Amministrazioni comunali, affinché sposino e caldegino, soprattutto finanziariamente, l'iniziativa. Spesso, dopo un periodo di "dipendenza" dalla associazione "madre", la Banca del Tempo si autonomizza e si apre alla comunità (Coluccia P, 2001). Si assiste spesso, in questo caso, ad un trasferimento dai contesti in cui sono nate della tendenza ad offrire servizi di informazione, consulenza, e sostegno a soggetti deboli e emarginati, correndo il rischio di trasformare così le Banche del Tempo in luoghi di assistenza.
- La Banca del Tempo può, infine, essere un **sistema autonomo, autofinanziato e autogestito** che nasce su iniziativa di alcuni individui ampiamente motivati, spesso legati a una matrice ideologica (gruppi di femministe, sindacati, gruppi ambientalisti...), che si riuniscono ed elaborano un progetto di azione comune, che si autofinanziano e che si autonormano con uno Statuto ed un Regolamento e con degli strumenti semplici di informazione e di contabilità, per favorire e per registrare gli scambi di reciprocità generalizzata. L'obiettivo, quasi sempre, è quello di formalizzarsi in libera associazione

senza fini di lucro (Capizzi S., 2000). Esse hanno come obiettivo principale la creazione di un sistema economico locale alternativo a quello economico globale di tipo convenzionale. L'autogestione non rappresenta soltanto una scelta di tipo organizzativo, ma soprattutto di valore: essa conferisce loro l'identità di soggetti sociali che nascono dal basso, dalla capacità di autogestione della società civile ed è indice della volontà e dell'impegno da parte dei partecipanti di creare e di sviluppare tale progetto in prima persona (Capizzi S., 2000).

### 3. I caratteri specifici delle Banche del Tempo

---

#### 3.1 La struttura organizzativa

---

Il compito di amministrare l'associazione è affidato ad un ristretto gruppo, eletto dai soci (tutti i soci sono considerati elettori ed eleggibili).

A farsi carico di un'ulteriore responsabilità e cioè quella di coordinare e di animare le attività della Banca all'interno e di rappresentarla legalmente all'esterno, nel rispetto delle norme stabilite dal Codice Civile e delle leggi in vigore, è il coordinatore.

##### ***Il gruppo di amministrazione***

È composto dai soci che si occupano di tutte le attività indispensabili per far funzionare al meglio la Banca del Tempo. Nel suo interno a ciascuno viene affidato un compito specifico: interessarsi della redazione del bollettino offerte-richieste, della stampa delle attestazioni, della contabilità non monetaria, della segreteria, della tesoreria e dei beni dell'associazione (fondo comune), dell'organizzazione e convocazione delle riunioni, della divulgazione e della pubblicità all'esterno.

##### ***Il coordinatore***

Svolge funzioni rivolte sia all'esterno, che all'interno: egli, infatti, all'esterno è il rappresentante della Banca, ma all'interno svolge la sua azione concreta, finalizzata ad aumentare la coesione dei soci, alla programmazione e allo sviluppo dell'associazione.

In qualche Banca il coordinatore riveste il ruolo di **leader**, ne è il suo principale ispiratore, si occupa della divulgazione e dei rapporti con la stampa, stimola le attività del gruppo e si fa carico in prima persona di molta attività interna. È soprattutto all'inizio che fondamentale il suo contributo, della sua carica e passione.

##### ***L'Atto costitutivo e lo Statuto***

L'**Atto costitutivo** e lo **Statuto** rappresentano rispettivamente l'intenzione dei membri e la regola interna della Banca del tempo. Il primo esprime la volontà reale di un gruppo di persone di mettersi insieme per la

condivisione di azioni e di fini; il secondo è la norma interna dell'associazione che dà ai suoi membri la certezza e la validità dell'azione sociale con l'uso di determinati mezzi per il raggiungimento dello scopo specifico.

Il Codice Civile recita che atto costitutivo e statuto delle associazioni devono contenere: denominazione dell'associazione, indicazione dello scopo, il patrimonio, la sede, norme sull'ordinamento e sull'amministrazione, (tipologia soci, organi sociali, modalità adesione,...), diritti e obblighi degli associati.

Atto costitutivo e statuto possono contenere norme relative all'estinzione dell'associazione e devoluzione del patrimonio.

Il Codice Civile definisce una serie di regole da rispettare: assemblea annuale (discussione bilancio associazione), richiesta di assemblea per ravvisata necessità o quando ne viene fatta motivata richiesta da parte di almeno un decimo degli associati, deliberazioni e maggioranze, responsabilità dei rappresentanti, degli amministratori, ruolo degli organi sociali.

Negli Statuti delle Banche del Tempo emergono anche le peculiarità di queste associazioni:

- si parla di scambio di prestazioni
- non esiste intermediazione di denaro, ma valutazione in tempo
- lo scopo è di favorire la socialità, le relazioni tra persone
- non avviene scambio di lavoro professionale
- non si configurano prestazioni assimilabili al lavoro dipendente e/o autonomo
- la banca mette in relazione offerte e domande, la sua attività consiste nel creare le condizioni affinché ciò sia possibile
- la responsabilità della qualità degli scambi, degli eventuali danni sta in capo a coloro che effettuano tali scambi (peraltro tale rischio di responsabilità civile, insieme a quello relativo agli infortuni e alla malattia, viene coperto da una polizza di assicurazione individuale).

Le responsabilità possono far riferimento a due ambiti:

- responsabilità legate agli scambi
- responsabilità legate all'associazione Banca del Tempo.

Negli statuti relativi alle iniziative straniere c'è un chiaro riferimento al fatto che, per quanto concerne gli scambi (qualità, comportamenti, impegni,...) le responsabilità rimangono in capo a coloro che scambiano.

Gli eventuali danni legati a responsabilità civile verso cose, persone e animali, infortuni e malattia possono essere coperti da assicurazione.

Diverse sono le responsabilità legate all'associazione: non riguardano gli scambi ma gli impegni presi per nome e per conto dell'associazione.

## ***Il Regolamento***

Il Regolamento è lo strumento normativo più pratico della Banca del Tempo. Si pone a metà strada tra lo Statuto e l'azione concreta dei soci. Lo statuto è prerogativa solo della Banche del Tempo costituite in associazione, il regolamento, invece, è presente in tutte le esperienze. E' il documento che indica "le regole del gioco", cioè cos'è la Banca del tempo, come funziona, quali strumenti usa, come si aderisce, quali sono i giorni di apertura della sede, i momenti di incontro, i limiti di credito e di debito massimi, cos'è il fondo ore e come funziona, chi la promuove e quanto deve essere scambiato con l'ente/gli enti promotori. Il



Regolamento deve contenere tutte le possibili soluzioni di problemi procedurali (sono molte le difficoltà di tal genere, che l'azione di reciprocità incontra nel corso dell'attivazione tra i soci), prevenire le difficoltà e suggerire i rimedi che possono dare definitiva soluzione alle stesse.

In generale il regolamento deve contenere i seguenti punti:

- principi di conteggio
- valore indicativo delle prestazioni
- procedure di contabilità
- soluzioni di controversie
- azioni di singoli verso il gruppo (scambi collettivi)
- procedure di azzeramento di conto
- socializzazione dei crediti e dei debiti non monetari.

### **3.2 Gli strumenti e il meccanismo di funzionamento**

---

La Banca del Tempo si avvale, per funzionare, di alcuni strumenti che fornisce ad ogni suo membro. Essi sono:

- **Il bollettino con l'elenco delle prestazioni offerte-richieste:** su base cartacea o su software, riprende le offerte e le richieste di oggetti, servizi e saperi, forniti dagli aderenti. I soci non hanno alcun limite con la presentazione degli annunci. Inoltre, il tipo di trasferimento che effettivamente effettuerà in seguito non è limitato al tipo di annunci presentati. Nessuno impedisce ai soci di trasferire oggetti, servizi e saperi non annunciati. Il catalogo aiuta solo a diffondere l'informazione su cosa si è disposti a dare e su cosa si desidera ricevere. Il principio è che ogni aderente è libero di trasferire quando, quanto, come, dove, cosa, a chi, e se vuole.
- **l'agenda dei partecipanti:** contiene gli indirizzi e i numeri telefonici (di fax, e-mail) con i rispettivi codici di identificazione. Il telefono è il mezzo più usuale con cui i membri si contattano tra loro per verificare le rispettive disponibilità.
- **i foglietti (o "assegni") di registrazione dello scambio:** "i foglietti di registrazione servono a documentare la natura della prestazione, il tempo impiegato e i partecipanti coinvolti nello scambio" (Regole del gioco della Banca del Tempo dell'associazione culturale "Tempo al Tempo" di Bologna). I foglietti sono suddivisi in tre cedole di cui una rimane a chi ha usufruito del servizio, un'altra è consegnata alla Banca del Tempo, l'ultima parte rimane a colui che ha prestato l'opera.
- **il sistema di registrazione e conteggio degli scambi:** il sistema di registrazione e conteggio degli scambi viene effettuato al computer. A turno, alcuni partecipanti alla Banca del Tempo si offrono volontariamente di redigere i cosiddetti "estratti conto", per informare ciascun membro circa gli scambi da lui effettuati nel periodo di riferimento e la sua situazione contabile.

Il **meccanismo di funzionamento** dello scambio è molto semplice: una volta che i due "scambisti" si sono accordati e che lo scambio è avvenuto, colui che ha ricevuto il servizio rilascia a chi gliel'ha fornito una cedola che attesta il numero delle ore che quest'ultimo ha impiegato per effettuare il servizio e provvede a consegnarne un'altra uguale alla sede della Banca del Tempo. Periodicamente, gli "assegni" che la Banca

del Tempo riceve vengono contabilizzati in estratti conto: si tratta semplicemente di accreditare sulla scheda personale di ciascun membro le ore che si sono offerte e di addebitare le ore ricevute. Nelle Banche del Tempo vige una regola secondo cui ogni partecipante può conoscere l'estratto conto di qualsiasi altro aderente. Questa regola non solo agevola un flusso continuo degli scambi - in quanto dà la possibilità di essere informati sui membri che scambiano di meno e quindi di coinvolgerli maggiormente<sup>2</sup> richiedendo a loro i servizi – ma, inoltre, serve a scoraggiare il comportamento opportunistico, ovvero del *free rider*<sup>3</sup>.

Per evitare comportamenti scorretti, ciascuna Banca del Tempo fissa, inoltre, un tetto massimo di ore di debito valido per tutti i partecipanti. Chi supera tale soglia viene temporaneamente sospeso dal chiedere servizi a meno che non riconduca entro un certo lasso di tempo massimo l'equilibrio tra debito e credito nei limiti stabiliti. Può fare questo chiedendo di poter prestare servizi ad altri partecipanti, e/o prendendo parte all'attività di gestione della Banca del Tempo. Ugualmente, viene stabilito un tetto massimo di credito, il cui superamento da parte di un membro porta alla sua sospensione dell'attività degli scambi se, entro un certo periodo di tempo, non riporta le ore di credito entro il limite previsto, chiedendo servizi oppure donando le ore in eccesso al **fondo ore**. Vale la pena spiegare cosa si intende per *fondo ore*. Esso si può definire il come una specie di "capitale sociale" della Banca del Tempo che si costituisce sommando le ore che ciascun membro deve obbligatoriamente "versare" non appena entra a far parte della Banca del Tempo e ogni anno al momento di rinnovare l'iscrizione. Esso viene gestito dall'assemblea dei partecipanti e può essere utilizzato principalmente in tre modi:

- Per elargire in ore tutti coloro che contribuiscono al funzionamento amministrativo e organizzativo della Banca stessa. L'attività svolta dagli utenti e dai volontari addetti a specifiche mansioni non è soggetta, infatti, ad alcun compenso di carattere monetario, bensì, in alcune Banche del Tempo, di "buoni ore".
- In caso di partecipanti che si trovino in forte debito ed impossibilitati ad effettuare scambi. In genere, la persona interessata informa l'assemblea dei motivi della sua impossibilità a rimettersi in pareggio di bilancio e l'assemblea si impegna ad aiutarla.
- Per destinazioni esterne alle attività della Banca.

Altri strumenti necessari per far funzionare l'organizzazione della Banca del Tempo, oltre quelli sopra elencati, sono: "una sede, un telefono, un computer e un fax. I costi di gestione prevedono: l'affitto della

---

<sup>2</sup> Un flusso di scambio abbondante è indice del benessere della Banca e questo è un dato che è tenuto sempre sotto controllo, al punto che, in situazione di diminuzione del livello degli scambi, si discute in assemblea sulle possibili cause e rimedi. L'assicurare il benessere della Banca è (o dovrebbe) essere percepito, infatti, come un impegno e una responsabilità da parte di tutti i membri.

<sup>3</sup> Un'altra regola in vigore per motivi di sicurezza riguarda la questione dell'accettazione della richiesta di adesione: "l'ammissione degli associati ordinari avviene su domanda scritta dell'aspirante al consiglio direttivo, previa presentazione di un associato, nella quale il candidato si impegna a prestare la propria attività per la realizzazione degli scopi dell'associazione e ad attenersi alle norme del presente statuto" (Art. 8 dell'atto costitutivo dell'associazione culturale "Tempo al Tempo"). La presentazione da parte di un associato non è più necessaria da quando, in seguito alla diffusione da parte dei mass-media dell'esistenza delle Banche del Tempo, si rivolgono ad esse tantissime persone interessate. Si procede all'ammissione delle persone che non conoscono nessun membro della Banca che possa, per così dire, "garantire" per loro, dopo avere effettuato dei colloqui ed un periodo di prova dentro alla Banca.

sede, le spese di illuminazione, le bollette del telefono, la cancelleria, la stampa dei libretti e assegni e delle schede di estratto conto, il costo delle fotocopie e del fax, le spese postali. Le spese di avviamento possono riguardare la predisposizione di materiale illustrativo da utilizzarsi per ampliare il numero degli aderenti all'iniziativa, la pubblicità, ...". Per dare inizio all'attività della Banca del Tempo "è possibile ricercare l'aiuto esterno, le cosiddette sponsorizzazioni, da imprese residenti nel territorio che possono donare un computer, stampare i libretti degli assegni, fare pubblicità o altro" (Amorevole R., Colombo G., Grisendi A., 1996).

### 3.3 Gli scambi

---

#### 3.3.1 La tipologia dei beni scambiati

---

La Banca del Tempo, come ogni altra organizzazione, può essere studiata guardando ai beni prodotti, che, in questo caso sono rappresentati dai servizi volontariamente offerti dai membri. Di conseguenza, la domanda che ora ci poniamo è la seguente: quali sono i servizi che la Banca del Tempo alloca attraverso la reciprocità? Per rispondere, è necessaria una tipologia dei beni e dei servizi oggetto delle transazioni; assai efficace, a questo proposito, risulta la tipologia di Donati dei quattro fondamentali tipi di beni<sup>4</sup> risultati dall'incrocio di due variabili: il carattere competitivo o meno del consumo e il carattere sovrano o meno del consumatore (Donati P., 1993) In sintesi: se lo Stato produce *beni pubblici* (consumo non competitivo, consumatore non sovrano), il mercato *beni privati* (consumo competitivo, consumatore privato), il quarto settore, costituito dalla famiglia, dalle reti parentali ed amicali i *beni relazionali primari* (consumo non competitivo, consumatore sovrano), la Banca del Tempo si va a collocare tra le organizzazioni di terzo settore (o privato sociale) che *producono beni relazionali collettivi* i quali implicano la variabile di consumo competitivo e del consumatore sovrano. A differenza del bene pubblico, che costituisce una forma costrittiva di condivisione (*sharing*), e del bene privato, che non implica di per sé alcuna condivisione, "i beni prodotti dal privato sociale implicano condivisione, non possono essere che prodotti e fruiti assieme, su basi volontarie, secondo un continuum più o meno regolato di formalizzazione delle relazioni [...]"(Donati P., 1993, p.123)

Nella Banca del Tempo ciascuno sceglie liberamente servizi da offrire, che non abbiano attinenza con la professione svolta dagli offerenti. Al di là delle motivazioni fiscali, questa scelta viene motivata con l'intenzione di dare l'opportunità ai membri di svolgere attività che divertano e gratifichino. Si può, peraltro,

---

<sup>4</sup> Come si è ribadito più volte, i beni intesi in senso materiale sono esclusi dallo scambio della Banca del Tempo; per cui nelle nostre riflessioni faremo sempre riferimento allo scambio di servizi (o prestazioni) non professionali. Donati suggerisce una interessante versione integrata della tipologia di Wagner A. (1990) inserendo il concetto di "bene relazionale" che, seppure proprio delle reti primarie, consente di spiegare anche alcune dinamiche proprie del terzo settore.

ipotizzare che ciò derivi anche dalla volontà della Banca del Tempo di porsi come momento alternativo al lavoro istituzionale.

I servizi disponibili possono essere ricondotti a tre grandi categorie :

- **risoluzione di problemi pratici quotidiani** (pulizie domestiche, riparazioni idrauliche, ecc.);
- **servizi di informazione e formazione** (consulenza, insegnamento, ecc.);
- **attività di relazione e socializzazione** (compagnia, accompagnamento, aiuto, ecc.).

Vale la pena sottolineare come l'esistenza di questa terza categoria di servizi sia indicativa della propensione alla relazionalità sottostante agli scambi, relazionalità che è, in questo caso, l'unica ragione dello scambio stesso. Fra le prime due categorie e la terza esiste un divario circa il tipo di beni che vengono scambiati. Nei primi due casi si può parlare di beni privati, in quanto non implicano necessariamente condivisione. Condivisione che è, invece, intrinseca ai beni della terza categoria, che proprio per questo si possono definire relazionali in quanto sia la loro produzione, sia il consumo implicano necessariamente la collaborazione e il coinvolgimento diretto di chi li produce e di chi ne usufruisce. Se si osserva l'elenco dei servizi offerti, questi beni che privilegiano la relazione come tale sono, per esempio, i servizi di compagnia.

Si può osservare inoltre, la presenza di beni che vengono resi *pubblici* mettendo alcune ore a disposizione dell'organizzazione, in un fondo-ore sociale.

Quel che più importa, comunque, è *il modo in cui la Banca del Tempo cerca di trasformare lo scambio di beni privati in solidarietà, bene relazionale collettivo tipico delle organizzazioni di terzo settore*. È questa la scommessa della Banca del Tempo, che viene perseguita soprattutto mediante la particolare attenzione rivolta alla relazionalità sociale che viene instaurata tra i membri partecipanti e sollecitata in ogni occasione (Capizzi, 1999).

### **3.3.2 Il tempo come unità di misura degli scambi**

---

La Banca del Tempo indica nel **tempo** l'unità di misura dello scambio, ma lo utilizza nella sua dimensione di cornice di attività e in quanto "cosa" che tutti possediamo. Ciascuna associazione definirà, negli accordi fondanti, il valore delle unità di scambio.

Ci si sottrae così alla logica ossessiva delle regole del mercato e della produzione anche dando valore a esperienze di lavoro di cura e avendo interesse per la micro-organizzazione della vita quotidiana come senso per l'esistenza.

Il successo delle Banche del Tempo (registrato dall'esponenziale crescita del loro numero e di quello dei loro aderenti) è da legarsi al fatto che le donne, schierate politicamente a sinistra, hanno promosso, a partire dagli anni Ottanta, un ampio dibattito sul tema dei tempi di vita, di lavoro e delle città. Le ricerche condotte in quegli anni da numerose studioshe<sup>5</sup> evidenziavano come le donne sostenessero il peso sia del lavoro per il

---

<sup>5</sup> Si fa riferimento agli scritti di Balbo L., Manacorda P., Piva P. e alle ricerche di Chiesi A., Amorevole R., cooperativa Lenove e altri. In particolare si cita la ricerca condotta dall'Istat, *Indagine multiscopo sull'uso del tempo*, 1989 e successivi aggiornamenti. L'analisi è stata effettuata con il metodo dei *time-budget* su di un campione statistico rappresentativo dell'intero territorio nazionale. I risultati, rielaborati ulteriormente dal Ministero per le pari opportunità in

mercato sia di quello di cura, in un contesto organizzato con orari non idonei alla mutata realtà sociale (l'entrata delle donne nel mondo del lavoro, la trasformazione della produzione, il cambiamento della famiglia, solo per citarne alcuni). Dalla fine degli anni Ottanta il tempo si pone al centro dell'attenzione di tutte quelle donne che sono impegnate nella politica, nel lavoro professionale, nelle università, nel sindacato, nelle associazioni. Sono di quel periodo le prime leggi nazionali e regionali che registrano una nuova attenzione al tema del tempo<sup>6</sup>.

La Banca del Tempo viene promossa, proprio dai soggetti culturalmente attenti alle tematiche temporali (in primo luogo le donne), come un'innovazione sociale tesa a creare relazioni<sup>7</sup>. La grande adesione femminile è dovuta al fatto che nello scambio di tempo si dà valore a tutte quelle attività che non trovano altrimenti valorizzazione di mercato in quanto fornite gratuitamente nell'ambito familiare. Anche gli uomini entrano a far parte delle Banche del Tempo, ma in numero minoritario (le stime attuali indicano ancora mediamente una prevalenza femminile(75%) ) (Amorevole, 1999).

Il tempo nella società contemporanea viene spesso visto come una misura quantitativa e come uno strumento di misurazione della vita quotidiana. Tempo e denaro si equivalgono all'interno di una economia di mercato e questo significa che "il tempo è reificato, mercificato esclusivamente quantitativo e matematico" (Tabboni S., 1984). In questo senso il tempo "è un tempo che possiede tutti i requisiti del denaro: è scambiabile, consumabile, divisibile, unità di misura universale". Il tempo può essere unità di misura per scambiarsi piccole e grandi attività passando attraverso un luogo, la Banca del Tempo, che assume così la dimensione di facilitazione, di promozione, di messa in contatto e di contabilizzazione. Il tempo assume un valore sociale importantissimo in quanto esprime "una normatività e dei vincoli che rappresentano la base stessa della socialità e dell'incontro tra persone, tra membri di un sistema" (Gasparini, 1990). Tutto questo dà densità al tempo, ne definisce la qualità e contribuisce ad attribuire al tempo anche significati simbolici che vanno aldilà del suo conteggio in termini di ore, di età, di attività svolte. È ormai accettata la definizione del tempo come costruzione sociale. Il tempo, pur variando i suoi significati da una società all'altra, è sempre un elemento di relazione e di coordinamento fra i soggetti ed è sempre un elemento di ordine fondato sulle regole che strutturano le diverse attività.

---

un'ottica di genere, evidenziano il doppio impegno delle donne: sul fronte del lavoro di mercato e su quello di cura. Le analisi condotte nell'ambito della ricerca sulla storia delle donne evidenziano che tale differenza è presente da molto tempo, come evidenziato in Amorevole R., *Le donne nel mondo del lavoro*, fasc. 4 e 9 della pubblicazione prodotta per il centenario della Camera del lavoro - Cgil di Bologna, 1992.

<sup>6</sup> Si fa riferimento al *Dibattito delle donne della sinistra - proposta di legge di iniziativa popolare delle donne Pci "Le donne cambiano i tempi"*; alla legge 142 del 1990 di riforma sulle autonomie locali che introduce le politiche temporali parlando di "tempi della città" e di "coordinamento degli orari" e permette ai comuni di promuovere l'auto-organizzazione dei cittadini; alla legge 125/90 che promuove la condivisione del lavoro domestico anche con una diversa organizzazione dell'orario di lavoro.

<sup>7</sup> Ad esempio, La Banca del tempo a Santarcangelo è promossa dalle donne della Commissione pari opportunità del Comune, a Ivrea dall'associazione femminile che gestisce la Casa delle donne maltrattate, a Padova dall'Associazione domani donna, a Roma dalle donne del Coordinamento femminile della Cgil e dal Gruppo tempi e orari della città.

### 3.3.3 La specificità dello scambio nelle Banche del Tempo

---

Si parla di scambio, facendo riferimento alle attività legate alle Banche del Tempo, perché le persone sono contemporaneamente portatrici di bisogni e di risorse. Lo scambio contribuisce a rendere visibili questi elementi e fonda un principio di **parità** tra chi aderisce alla Banca del Tempo, attraverso un contratto fondato sul riconoscimento della dimensione sociale di sé e degli altri, sulla reciprocità e sulla parità solidale. I partecipanti si aiutano reciprocamente, ciascuno dà e riceve, essendo il reciproco scambio la misura della relazione. Si viene a creare una situazione che socializza bisogni e offerte in una prospettiva responsabile - derivante da rapporti paritari e solidali - che risulta gratificante, in quanto risolvendo un problema personale, si contribuisce a risolvere anche problemi di altri, e che porta un incremento dell'autonomia e dell'autostima, trovando in sé qualcosa da offrire e riconoscendo i propri bisogni. Quest'ultimo punto sembra essere interessante perché tende a mettere in discussione alcune categorie sociali consolidate: quelli che offrono, perché hanno e possono; quelli che hanno bisogno, che non hanno e non possono. Chi ha già iniziato attività di Banca del Tempo segnala proprio la **difficoltà** degli aderenti **a chiedere** cosa vorrebbero ricevere in cambio del tempo/attività che dichiarano di essere disposti a dare (Amorevole, 1998).

Non possiamo, d'altra parte, non vedere i vari accezioni politiche e sociali intrinseci nello scambio, anche a partire dal fatto che questo termine è oggi nella nostra cultura appesantito da significati evocativi di interessi deteriori.

La Banca del Tempo dà dignità allo scambio, in quanto lo scambio che in essa si realizza non è quello di favori per accrescere il potere di qualcuno e la dipendenza di qualcun altro, e non è neppure lo scambio mercantile, bensì è destinato ad accrescere le opportunità dei singoli individui. Il tutto in un contratto trasparente e accessibile a tutti.

### 3.4 La reciprocità

---

All'interno della Banca del Tempo si dà e si riceve, in un ambito di parità e di reciprocità non immediata (indiretta). Le persone sono portatrici di bisogni e di risorse, che rendono il rapporto paritario con altri soggetti pure portatori di bisogni e risorse.

Il concetto di **reciprocità** assume, dunque, una importanza fondamentale nel connotare e nel definire il tipo di scambio e il significato ad esso attribuito.

La norma di reciprocità è al medesimo tempo un imprescindibile fattore di scambio sociale e un elemento base di esso, ma non va confusa con questo, tanto più che in varie situazioni di reciprocità non adducono affatto a uno scambio nel senso stretto del termine.

Polanyi afferma: "*La reciprocità sta ad indicare movimenti tra punti correlati di gruppi simmetrici; [...]*" (Polanyi, 1978)

Stando alla definizione di reciprocità di Polanyi, la Banca del Tempo mostra di possedere la caratteristica fondamentale della forma di integrazione della reciprocità, e cioè *la simmetria tra i partecipanti* allo scambio.

Esiste dentro alla Banca del Tempo, una simmetria nella modalità di distribuzione delle risorse tra i partecipanti che è rappresentata dall'obbligo, esteso a tutti i suoi membri, di pareggio del bilancio e dalla regola che sancisce un tetto massimo di debito e di credito<sup>8</sup>; chi non ricambia le prestazioni ricevute non può fare parte della Banca del Tempo, ne è escluso. Inoltre, la situazione contabile di ogni membro non è rapportata direttamente tra i singoli soci, ma tra ogni membro e l'intera comunità dei membri della Banca del Tempo; per questo si può parlare di reciprocità mediata dal centro, *indiretta o allargata*.

Esiste, per di più, un altro elemento, non meno importante della simmetria dei flussi di scambio, che induce a considerare la reciprocità come la forma di integrazione privilegiata nella Banca del Tempo: ci riferiamo alla *cultura* sottostante allo scambio. Sulla base delle dichiarazioni di intenti<sup>9</sup> da parte dei fondatori e, in generale, di tutti coloro che partecipano all'attività della Banca del Tempo, si coglie chiaramente, infatti, che il primo degli scopi che l'organizzazione della Banca del Tempo si propone di perseguire è la creazione di *relazioni di solidarietà*. La solidarietà è qui intesa non in un'ottica di volontariato, tradizionalmente interpretato come atto gratuito, ma come *relazione di reciprocità*, emergente dalle interazioni sociali, che lega tra loro i consociati mediante precise assunzioni di impegno<sup>10</sup>. Si può allora dire che, nella cultura della Banca del Tempo, la reciprocità diviene un *valore* fondato "sul riconoscimento della dimensione sociale di sé e degli altri" (Amorevole, 1996)<sup>11</sup> e che si realizza attraverso la costituzione di rapporti paritari<sup>12</sup> e solidali. A conferma della reciprocità come valore, basta pensare alla regola non scritta vigente dentro alla Banca del Tempo, secondo cui ogni socio dovrebbe preoccuparsi di chiedere servizi a coloro che sono in debito; questo significa che la salvaguardia della simmetria dei flussi di scambio e quindi della continuità del rapporto di reciprocità è (o dovrebbe) essere avvertita come una responsabilità da parte di tutti i membri. Perché si costituisca, la solidarietà richiede un complesso fiduciario che l'organizzazione stessa cerca di stimolare, incitando alla relazionalità con la istituzione di "mercatini collettivi", di riunioni conviviali, ed esortando i membri alla reciproca conoscenza<sup>13</sup>.

La solidarietà, oltre che nell'ambito della vita sociale della organizzazione, si cerca di promuoverla anche e soprattutto nella *relazione come tale*<sup>14</sup>, altamente intersoggettiva, non di scambio per lo scambio inteso in senso esclusivamente economico.

---

<sup>8</sup> Nelle Banca del Tempo, inoltre, a differenza del volontariato, vi è una simmetria tra i partecipanti che assumono di volta in volta la posizione di destinatario di benefici e di prestatore di servizi in un gioco di ruoli che mostra come ogni rapporto di reciprocità implichi comunque un dare e un avere.

<sup>9</sup> Di cui si è appreso attraverso la lettura documenti (statuti, regolamenti, volantini promozionali, circolari interne), relazioni e interventi che hanno avuto luogo in occasione di diversi incontri pubblici, tramite interviste e servizi sull'argomento comparsi su riviste, giornali.

<sup>10</sup> Riportiamo quanto si legge sul depliant divulgativo della Banca del Tempo di Collegno: "Non si tratta di volontariato ma di scambio del tempo e delle attività attraverso un patto di reciproca responsabilità tra i soci". Una delle poche, se non addirittura l'unica, manifestazioni di solidarietà in senso tradizionale, come atto gratuito, consiste nell'elargire un certo ammontare di ore ai partecipanti che si trovino in forte debito ed impossibilitati ad effettuare scambi

<sup>12</sup> E' una reciprocità possibile "fra tutti i soggetti, singole persone indipendentemente dal sesso, dall'età, dalla posizione lavorativa e da quella sociale, che si sentono attratte da ciò che la Banca del Tempo propone e rappresenta" (Amorevole R., Colombo G., Grisendi A., *La Banca del Tempo: come organizzare lo scambio di tempo. I valori, i principi, i protagonisti*, Franco Angeli, Milano 1996, p. 20).

<sup>13</sup> Le assemblee mensili hanno, in primo luogo, la funzione di intessere relazioni tra i membri. Ma vi sono altre occasioni per fare conoscenza, come le feste e iniziative di vario tipo.

<sup>14</sup> Dai risultati del monitoraggio condotto sulle Banche del Tempo attive in Emilia Romagna si apprende che tra gli iscritti alle varie Banche del Tempo vi è una forte domanda di relazione sociale; questo dato potrebbe spiegare la presenza

### 3.5 Le relazioni

---

Tutti i soggetti pubblici, istituzionali, privati, culturali e associativi della società e che in questa agiscono sono potenzialmente interlocutori della Banca del Tempo. Qui ci limiteremo a prendere in esame i rapporti della Banca del Tempo con gli enti locali, le parrocchie, le associazioni, la famiglia.

#### 3.5.1 Le istituzioni pubbliche

---

Tra le varie istituzioni pubbliche è il **Comune** che può e dovrebbe essere un buon interlocutore per la Banca del Tempo, in quanto la collaborazione tra questi due soggetti favorisce la crescita della comunità, attraverso la diffusione di buone pratiche e di innovazioni sociali necessarie per la coesione e per il miglioramento della qualità della vita.

Fin dalle prime esperienze attivate i comuni trovano interesse a promuovere Banche del Tempo in quanto producono coesione e integrazione sociale, sviluppano i rapporti intergenerazionali e multiculturali e le pari opportunità tra uomini e donne.

Per un comune, promuovere la Banca del Tempo significa aiutare il gruppo nella fase di avvio coprendo gratuitamente i bisogni logistici (sede, telefono, fax, fotocopiatrice, momenti di promozione pubblica) e, in un secondo momento, scambiando l'uso di tali strutture contro il tempo per attività diverse concordate con gli aderenti. La gestione rimane tutta al gruppo.

È auspicabile che il rapporto con le istituzioni si collochi nell'ambito della reciprocità, se vuol essere garantita l'autonomia del gruppo. Le prestazioni offerte all'ente promotore non debbono servire per coprire settori del welfare che l'ente pubblico intende abbandonare. Se ciò avviene, il rischio è quello di trasformare l'identità della Banca del Tempo in qualcosa più vicino a un'associazione di volontariato o a una cooperativa sociale.

Non bisogna dimenticare che anche la legge nazionale regola le relazioni tra comune e Banche del Tempo; infatti, l'articolo 27 della legge 53 del 22 febbraio 2000 ("*Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città.*") recita:

*"Per favorire lo scambio di servizi di vicinato, per facilitare l'utilizzo dei servizi della città e il rapporto con le pubbliche amministrazioni, per favorire l'estensione della solidarietà nelle comunità locali e per incentivare le iniziative di singoli e di gruppi di cittadini, associazioni, organizzazioni ed enti che intendano scambiare parte del proprio tempo per impieghi di reciproca solidarietà e interesse, gli enti locali possono sostenere e promuovere la costituzione di associazioni denominate "banche dei tempi".*

*"Gli enti locali per favorire e sostenere le banche dei tempi, possono disporre a loro favore l'utilizzo di locali e di servizi e organizzare attività di promozione, formazione e informazione. Possono altresì aderire alle banche dei tempi e stipulare con esse accordi che prevedano scambi di tempo da destinare a prestazioni di mutuo aiuto a favore di singoli cittadini o della comunità locale. Tali prestazioni devono essere compatibili con gli scopi statutari delle banche dei tempi e non devono costituire modalità di esercizio delle attività istituzionali degli enti locali".*

---

diffusa di persone che aderiscono, ma non scambiano (cfr. Amorevole R. M., Guareschi M., *Monitoraggio delle Banche del Tempo attive in Emilia*, 1997, p. VII).



### 3.5.2 Le altre organizzazioni di terzo settore

---

E' senza dubbio in questi organismi (associazioni, gruppi di volontariato, cooperative, fondazioni) che la Banca del Tempo trova gli interlocutori più affini, in quanto si tratta di soggetti che nascono dalla società civile, si costituiscono su iniziativa di persone, pensano e agiscono in un settore che non è riconducibile al pubblico o al privato, ma al sociale.

Molte Banche del Tempo sono nate all'interno o con l'aiuto di altre associazioni. Qui l'occasione d'incontro, cioè di discussione e di approfondimento ha svolto un ruolo determinante. Il modello ispirato alla simbiosi è da tenere in grande considerazione perché permette ai due soggetti associativi di distinguersi e di integrarsi a seconda delle esigenze. Non è auspicabile invece l'effetto parassitario di emanazione che svilirebbe il senso della Banca del tempo e la sua azione, creando situazioni di potere e di dipendenza contrarie allo spirito associativo.

### 3.5.3 La famiglia

---

Nella Banca del Tempo l'azione di reciprocità è molto simile all'azione di reciprocità della famiglia.

La Banca del Tempo può interloquire con le famiglie in modo positivo perché l'azione di entrambe può accelerare il recupero di solidarietà tra le generazioni, può rimuovere le difficoltà e le incomprensioni temporali che si sono impetuosamente mostrate nell'epoca moderna, al fine di riacquistare il senso della vita sociale. Poiché tutti concorrono alla crescita sociale, le generazioni devono dialogare e aiutarsi vicendevolmente e non relegare in ambiti ristretti, fatti anche di disperazione, il sapere e l'esperienza maturata dall'anziano e le esigenze di rinnovamento e le aspirazioni del giovane. In questo campo la Banca del tempo può fare molto nell'accomunare esperienze ed esigenze, proprio perché fonda la sua azione sul recupero delle capacità e sulla scoperta del talento individuale.

Le Banche del Tempo sono, inoltre, interlocutori privilegiati per le famiglie, in quanto ottimi sostegni per riuscire a risolvere i problemi legati all'organizzazione della vita quotidiana, senza dover ricorrere al supporto di parenti e amici o senza dover ricorrere all'intervento, a pagamento, di specialisti qualificati.

È importante notare che ci sono due leggi regionali a sostegno della famiglia che citano le Banche del Tempo: la n. 23/1999 della Regione Lombardia<sup>15</sup> e la n. 27/1989 della Regione Emilia Romagna (che istituisce i Centri Famiglie)<sup>16</sup>.

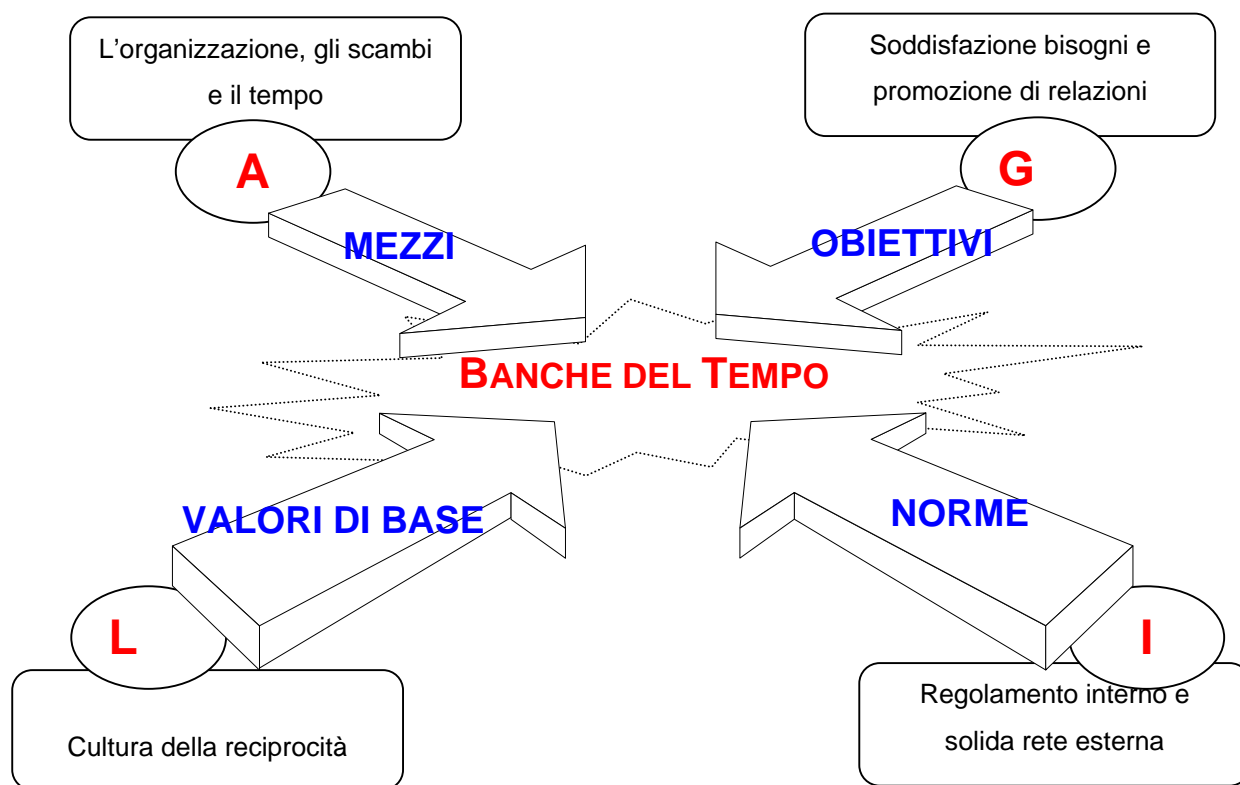
---

<sup>15</sup> La discussione circa l'inserimento delle Banche del Tempo nel novero delle associazioni di solidarietà familiare è rimandata all'ultimo paragrafo dell'introduzione, all'interno della disamina sulla identità specifica di queste esperienze

<sup>16</sup> Quest'ultima è stata la prima legge italiana in assoluto a nominare le banche. Ne prevede l'istituzione all'interno di servizi pubblici, denominati appunto Centri Famiglie, con il compito di creare nuclei di solidarietà fra le famiglie utenti dei Centri e allo scopo di favorire l'inclusione sociale di famiglie comprendenti soggetti a rischio (es. handicappati), oppure con difficoltà di integrazione nella realtà locale (es. immigrate). La Banca del Tempo di Mirandola e due di Bologna, per fare qualche esempio, sono nate all'interno dei rispettivi Centri Famiglie e, poi, si sono aperte all'esterno accogliendo tra i soci che scambiano tempo anche singole persone.

### 3.5.4 In sintesi

In sintesi, i caratteri specifici di questa forma associativa emergente possono essere schematizzati facendo riferimento alle quattro dimensioni dello schema AGIL<sup>17</sup>, che è stato utilizzato come modello interpretativo in tutte le fasi della ricerca:



(A) le Banche del Tempo hanno come risorse principali il **tempo** (unità di misura degli scambi) e i **servizi** (che i soci scambiano tra loro). Tra i mezzi non bisogna però dimenticare: il gruppo di amministrazione, il coordinatore e altri strumenti operativi (quali l'agenda dei partecipanti, il bollettino con l'elenco delle prestazioni offerte-richieste, i foglietti di registrazione dello scambio, il sistema di registrazione e conteggio degli scambi);

(G) i loro obiettivi possono essere suddivisi in due grandi categorie: la soddisfazione di **bisogni materiali e relazionali** da una parte e la **promozione di relazioni di reciprocità** dall'altra<sup>18</sup>;

<sup>17</sup> Si ricorda che lo schema AGIL serve per analizzare la concreta configurazione di una relazione sociale o di un insieme strutturato (sistema) di relazioni sociali. Esso suppone che la relazione esista se ed in quanto sono presenti quattro componenti (cui corrispondono funzioni) in relazione tra loro. Le quattro componenti sono: un modello (culturale) (funzione di *latency=L*); una regolazione normativa interna (funzione di *integration=I*); uno scopo da raggiungere (funzione di *goal attainment=G*); mezzi e risorse per realizzare lo scopo (funzione di *adaptation=A*). Applicare AGIL ad una relazione sociale significa confrontare la relazione empirica con i requisiti dello schema analitico. Lo schema AGIL, come viene qui utilizzato, costituisce una rilettura in senso relazionale dello strumento metodologico elaborato da T. Parsons.

<sup>18</sup> Se si analizzano i Regolamenti delle BdT emergono chiaramente i loro obiettivi. Solo per fare alcuni esempi riportiamo qualche stralcio preso da questi documenti: "Gli scopi della BdT sono: attivare una rete di relazioni paritarie e solidali che permettano di valorizzare le potenzialità di ognuno; far riscoprire il piacere di far parte di una comunità locale interessata alle esigenze dei suoi componenti, fondata sulle relazioni fra le persone e sulla partecipazione di ognuno; creare un sistema di relazione nel quale la capacità di ognuno contribuisca a fornire l'occasione per sviluppare nuovi interessi e aspirazioni nelle altre persone favorendo così una crescita comune." "Promuovere iniziative atte a fornire lo scambio di

(I) ciascuna associazione ha un [Regolamento](#) in cui vengono fissate le norme interne. Se si prendono in esame alcuni di questi regolamenti emergono delle regole comuni:

- le relazioni tra i soci si basano sullo scambio;
- l'unità di misura degli scambi tra i soci è il tempo impiegato nel dare e ricevere, non il denaro (il valore dei servizi scambiati è basata solo sul tempo impiegato e non sulla natura della attività);
- non è prevista alcuna transazione di denaro e/o valori nello scambio di prestazioni tra soci;
- non possono essere scambiate le prestazioni soggette a fatturazione, che predano il rilascio di certificazioni aventi valore legale e pertanto di tipo professionale, né ammissibili a rapporti di lavoro autonomo e dipendente;
- ciascun membro è tenuto al pareggio del saldo

Per quanto riguarda la relazione con l'esterno, le Banche del Tempo hanno costruito una solida [rete](#) tra loro, a livello provinciale, regionale e nazionale; esse inoltre stabiliscono spesso contatti con Amministrazioni Pubbliche e altre organizzazioni di Terzo Settore

(L) Le Banche del Tempo si basano su una cultura [reciprocità](#).

## 4. La collocazione delle Banche del Tempo all'interno del Terzo Settore

---

La nascita delle Banche del Tempo si inserisce in un quadro generale di sviluppo e consolidamento di tutte le realtà sociali, che partecipano a diverso titolo alla costruzione del bene comune con modalità d'azione differenti da quelle dello Stato e del Mercato e che vengono, nel loro complesso, collocate nell'ambito del Terzo Settore.

Da questo punto di vista, appare corretto ricomprendere le Banche del Tempo fra le organizzazioni di Terzo Settore, infatti:

- sono un soggetto privato,
- non perseguono scopi di lucro,
- sono autogestite,
- godono di una relativa autonomia economica,
- le loro attività producono "beni comuni relazionali" (cioè beni specifici del terzo settore).

Appare evidente sia da queste poche righe, sia dalle pagine precedenti che le Banche del Tempo non sono un servizio, ma un [soggetto di Terzo Settore](#). Nella legge 23/99 della Regione Lombardia, invece, esse vengono considerate come una modalità operativa delle associazioni di solidarietà familiare, come uno dei molteplici servizi che queste organizzazioni possono offrire.

---

*attività e di servizi tra persone, senza alcuna intermediazione di carattere monetario ed aventi, pertanto, come unità di qualificazione il tempo impiegato, e questo al fine di valorizzare i rapporti umani e solidali". "Attraverso lo scambio facendo «qualcosa per», si finisce per fare «qualcosa con», cioè è l'aspetto relazionale e conviviale che prevale, pur rimanendo estremamente importante l'aspetto funzionale"*

Un altro elemento discutibile nella legge 23 è la definizione che in essa viene data di Banche del Tempo. Essa non coincide con quanto è stato detto finora su queste esperienze, l'articolo 5 recita testualmente: "Per Banche del Tempo si intendono forme di organizzazione mediante le quali le persone disponibili ad offrire gratuitamente parte del proprio tempo per attività di cura, custodia e assistenza, vengono poste in relazione con soggetti e con famiglie in condizione di bisogno. Il collegamento e l'intermediazione tra soggetti interessati alla Banca del Tempo sono svolti da associazioni senza scopo di lucro". Questa definizione lascia piuttosto perplessi.<sup>19</sup> In essa non viene messa in luce la reale identità di queste associazioni; esse, infatti, non sono organismi di volontariato, ma associazioni basate sullo scambio, di servizi e saperi, tra persone che hanno la necessità di risolvere i tanti piccoli problemi legati all'organizzazione della vita quotidiana, tali problemi non derivano solo dalle esigenze familiari, ma anche e soprattutto da quelle individuali che abbracciano un'area di bisogno molto vasta, non si tratta assolutamente di cura e di assistenza alle persone bisognose, come nella definizione proposta dalla legge 23. Il principio fondante non è "offerta", il "dono", ma lo "scambio".

Da questo punto di vista l'iscrizione delle Banche del Tempo nel registro delle associazioni di solidarietà familiare risulta un po' una forzatura.

Queste organizzazioni si presentano, infatti, come un fenomeno dotato di una propria specificità ed identità all'interno del vasto panorama delle organizzazioni di Terzo Settore. In particolare esse presentano elementi che le distinguono da:

- **associazionismo di solidarietà familiare.** Nella Banca del Tempo la famiglia non è la protagonista in senso stretto, ma lo sono i suoi membri; non è in nome della propria appartenenza familiare che si partecipa alla Banca del Tempo e non è alle relazioni familiari che è rivolta l'azione.

La Banca del Tempo si presenta piuttosto come interlocutore privilegiato per la famiglia, in quanto all'interno di questa organizzazione si possono trovare soluzioni ai problemi di tutti i giorni, pratici, concreti. Inoltre, in molte Banche del Tempo è prevista la possibilità che il debito, contratto dal membro di una famiglia, possa essere saldato tramite un servizio prestato da un altro componente dello stesso nucleo familiare.

- **organizzazioni di volontariato.** La Banca del Tempo non si fonda come il volontariato sul dono, ma sul principio dello scambio e della reciprocità: chiunque decida di parteciparvi lo fa con l'assoluta consapevolezza di offrire il proprio aiuto, sapendo che, a sua volta, riceverà qualcosa da altri membri dell'associazione. A differenza delle organizzazioni di volontariato, le Banche del Tempo hanno come obiettivo lo scambio reciproco di prestazioni tra i loro soci, al fine di favorire l'incontro di bisogni di tipo diverso. La Banca del tempo si propone di diffondere un'idea di solidarietà e di creare uno stimolo alla valorizzazione personale e all'integrazione sociale. Si definisce, allora, come un volontariato sui generis che permette ai soci che ne fanno parte di conoscersi, di scambiare il loro

---

<sup>19</sup> Adele Grisendi direttrice di Tempomat (Tempomat è l'Osservatorio nazionale sulle Banche del Tempo istituito alla fine del 1995 dal Centro "Il Cittadino Ritrovato" per sostenere e promuovere la diffusione delle Associazioni "Banche del Tempo" in Italia), in un'intervista apparsa su "Rassegna Sindacale", n° 31 dell'8 agosto 2000, a firma di B. Fabiani è critica verso la legge della Regione Lombardia e il fatto che classifichi le banche del tempo come "semplici associazioni di volontariato, definendole, infatti, associazioni senza scopo di lucro composte da persone disponibili ad offrire parte del proprio tempo a persone bisognose". "A offrire non a scambiare!" sottolinea polemicamente Adele Grisendi, "inoltre, le attività di queste persone riguardano la cura e l'assistenza a soggetti e famiglie bisognose, ma la cura e l'assistenza sono escluse dalle prestazioni solidali indicate dagli statuti delle banche del tempo italiane".

tempo e le loro attività alla pari attraverso un patto di fiducia e responsabilità reciproca. L'azione è diretta a instaurare una relazione di scambio reciproco tra i soci, piuttosto che a offrire un aiuto a una persona in difficoltà, come avviene nel volontariato di servizio.

Un'altra specificità è il fatto che, a differenza di altre organizzazioni di Terzo Settore, che sono ancora molto individualiste, le Banche del Tempo hanno subito puntato sulla **rete** come garanzia di un'identità specifica: hanno formato comitati provinciali, regionali ed esiste un Osservatorio nazionale. La rete interna alle diverse associazioni viene riproposta a vari livelli e Internet è il supporto tecnologico sul quale si appoggiano. Non è un caso che le banche del tempo sia in Italia che all'estero puntino moltissimo all'utilizzo di Internet e lo usino spesso per comunicare sia all'interno (con i soci), che con l'esterno (con altre esperienze). Internet può rappresentare la metafora della rete fondamento di questa cultura.

Le Banche del Tempo appaiono, quindi, come un fenomeno specifico con tratti distintivi che non le rendono assimilabili a nessun'altra organizzazione di Terzo Settore, ciò induce a considerarle come un nuovo soggetto.

La stessa collocazione all'interno del Terzo Settore può essere messa in discussione, in quanto alcune caratteristiche delle Banche del Tempo sono tipiche del Quarto Settore (reti informali, quali quelle amicali o di vicinato)(Donati, 1998)<sup>20</sup>. Queste esperienze, infatti, ricalcano i rapporti di buon vicinato, che negli ultimi decenni vanno scemando, in quanto attivano situazioni di scambio entro quelle che si possono definire le strategie organizzative della vita quotidiana. La Banca del Tempo serve, come più volte è stato ribadito in queste pagine, a far fronte a bisogni e a risolverli non unicamente nell'ambito dei rapporti familiari o acquistando servizi, bensì mettendo a disposizione una soluzione resa possibile dal fatto che ciascuno può risolvere il problema di un altro. La Banca del Tempo diviene così una **facilitazione organizzativa**, in quanto mette in contatto tra loro persone che non si conoscono e che non riuscirebbero a risolvere determinati problemi nella loro cerchia ristretta di relazioni. Le Banche del Tempo, sorte in Italia, molto spesso hanno portato al consolidamento dei rapporti sociali e di buon vicinato, favorendo l'incontro e la conoscenza nell'ambito della comunità locale. Uno degli obiettivi principali della creazione di una Banca del Tempo è "il miglioramento della qualità della vita delle persone, ricreando rapporti di buon vicinato che si sono ormai persi in tutte le realtà, rinvigorendo le relazioni tra le persone, operando contro l'esclusione sociale e favorendo anche uno scambio di saperi" (Amorevole R., Colombo G., Grisendi A., 1998).

Si nota, quindi, come queste esperienze abbiano dei tratti che le rendono simili alle organizzazioni di Terzo Settore, ma altri che le avvicinano alle relazioni tipiche delle reti amicali e di vicinato (Quarto Settore).

La Banca del Tempo, in conclusione, si configura in maniera chiara come un'esperienza innovativa. Tale innovazione è data innanzitutto dall'originalità delle modalità di scambio e dal contenuto dello scambio stesso. La dimensione quotidiana delle relazioni e delle attività che entrano in gioco negli scambi della banca del tempo rende tale servizio molto vicino alle esperienze di socializzazione delle persone.

La Banca del Tempo è, dunque, indice di profonde trasformazioni in una società frammentata, che ricerca con tenacia rapporti di reciprocità e di scambio. È segno, innanzitutto, della disponibilità allo scambio nell'affrontare un insieme variegato di problemi. Rivela, inoltre, la tendenza di affermarsi di un modo diverso di organizzarsi dei cittadini, di un innovativo ruolo di facilitazione e di sostegno da parte dell'ente locale o di altri organismi pubblici.

Tutte questi aspetti collocano la Banca del tempo tra le innovazioni che meglio rispondono alle sfide della società complessa, mettendo in gioco in primo luogo le risorse delle persone che ad essa aderiscono.

# SECONDA PARTE

## 5. LA RICERCA

---

### 5.1 Perché studiare le Banche del Tempo?

---

Le Banche del Tempo, come emerso nelle pagine introduttive, sono forme associative, le cui prime sperimentazioni hanno avuto avvio nel nostro paese solo nell'ultimo decennio. Si tratta di un fenomeno sociale nuovo che si sta espandendo a macchia di leopardo, ma che in Lombardia non è mai stato studiato a fondo, infatti, sono stati fatti solo due monitoraggi uno in Emilia Romagna, l'altro in Piemonte. Quali sono le loro caratteristiche strutturali? Come sono organizzate? Che difficoltà incontrano? Quali sono i valori di cui sono portatrici? Quali sono i loro punti di forza? Quali sono le motivazioni che portano le persone a aderire? Queste e altre mille perplessità nascono accostandosi al mondo delle banche del tempo.

È significativo che la Regione abbia deciso di inserire queste associazioni tra quelle di solidarietà familiare, ma questo è positivo o snatura le banche del tempo? Le banche del tempo che si sono iscritte al registro di solidarietà familiare hanno una natura diversa rispetto a quelle che non ne fanno parte?

Questi e molti altri interrogativi ha mosso la nostra curiosità esplorativa di ricercatori. Inoltre, i tre responsabili Asl contattati durante la ricerca hanno dimostrato grande interesse verso queste esperienze, sicuramente innovative, a loro ignote prima della promulgazione della legge 23.

### 5.2 Fasi della ricerca

---

La prima fase della ricerca è stata quella finalizzata alla **individuazione** delle Banche del Tempo all'interno delle tre Asl selezionate, per identificare i tre studi di caso che sarebbero stati realizzati. Il compito si è rivelato più difficile di quanto si era previsto; infatti, la scheda tecnica poneva nello stesso ambito (il quarto) sia progetti di organizzazione di Banche del Tempo, sia progetti di mutuo aiuto tra le famiglie per l'espletamento delle attività di cura, sostegno e ricreazione del minore, sia progetti per sviluppare attività di cura, sostegno e ricreazione dei minori. Identificare le Banche del tempo, quindi, non è stato semplice, solo contattando telefonicamente tutte le organizzazioni che avevano presentato progetto in questo ambito è stato possibile individuare i casi da studiare.

Sono state scelte tre associazioni di solidarietà familiare operanti nei tre diversi territori studiati: l'associazione Agenha (per il territorio bergamasco), la Banca del Tempo di Legnano (per l'Asl di Legnano), Marrakech Dream (a Pavia).

Dopo i primi **contatti telefonici** con i responsabili di ciascun progetto è emerso che i progetti per molteplici motivazioni erano partiti con notevole ritardo rispetto a quanto preventivato in fase progettuale. Le interviste sono state posticipate, quindi, di alcuni mesi.

La prima Banca del Tempo che ci è stato possibile analizzare è stata quella di Legnano. È stata effettuata un'**intervista** di gruppo in cui hanno partecipato sia la presidente di questa associazione, sia la vicepresidente, sia una quindicina di soci. L'incontro è stato un momento importante per studiare organizzazione



di Legnano. Per avere altre notizie, e analizzare in modo più dettagliato questa associazione, sono stati distribuiti a tutti i soci della Banca del Tempo dei [questionari](#) appositamente preparati (vedi allegato allo studio di caso). Si tratta di uno strumento finalizzato alla conoscenza più approfondita dei soci: le loro caratteristiche anagrafiche, gli scambi che effettuano, le motivazioni che li muovono a partecipare a questa associazione. Infine, la Banca del Tempo ci ha fornito dei [dati statistici](#) relativi alla Banca del Tempo dal 1997, anno di fondazione, alla fine del 2001 e un libretto in cui sono state raccolte le notizie principali circa la Banca del Tempo di Legnano.

Per quanto riguarda la Banca del Tempo promossa dalla associazione Agenha di Romano di Lombardia sono state effettuate due interviste: una alla presidente e una alla vice-presidente. Anche in questo caso sono stati distribuiti i questionari ai soci.

Per studiare “Marrakech Dream” sono state effettuate due interviste: una alla responsabile della Banca del Tempo, una ad una socia. Anche in questo caso sono stati distribuiti i questionari ai soci, ma non sono stati restituiti.

In sintesi, al fine di descrivere le caratteristiche peculiari di queste tre Banche del Tempo sono state utilizzate diverse [fonti di informazione](#) per ciascuna di esse:

- [materiale cartaceo](#) di vario genere (fogli, libretti e volantini illustrativi, progetti, articoli di giornale, Regolamento, Statuto)
- [siti internet](#) (sia quelli delle Banche del Tempo prese in esame, sia quelli di altre esperienze simili)
- [interviste qualitative](#)
- [questionari autosomministrati](#) distribuiti a tutti i soci

### **5.3 Le interviste: premessa metodologica**

---

Il metodo di intervista utilizzato prevede una griglia molto scarna, che non contiene domande dirette e specifiche, ma semplici stimoli su alcuni punti ritenuti fondamentali per la conoscenza delle realtà che si vogliono studiare. L'obiettivo è dare quanto più spazio possibile al punto di vista dell'intervistato e lasciare che sia lui ad organizzare il discorso, senza lasciarsi influenzare dalla cultura e dai “valori” dell'intervistatore. In modo specifico, i punti su cui si è posta l'attenzione nella conduzione delle interviste e nella somministrazione dei questionari agli utenti fanno riferimento a quattro dimensioni che riteniamo fondamentali per comprendere la realtà sociale. Il presupposto è che in ogni situazione sociale siano compresenti quattro componenti, individuate già da Parsons, nel classico “schema AGIL” e poi valorizzate da Donati nell'elaborare l'approccio “relazionale” allo studio della realtà sociale (Donati, 1991): un modello di valore (L), una regolazione normativa interna (I), uno scopo o una meta situazionale (contingente, legata a contesti e situazioni collocati in uno spazio e in un tempo specifici) (G), dei mezzi e risorse strumentali per raggiungere la meta (A).

Applicare AGIL all'analisi di un fenomeno sociale significa confrontare la situazione osservata con i requisiti dello schema analitico, onde comprendere se, in che modo e misura essi siano presenti, come si articolino fra loro, come si influenzino a vicenda, e quindi quale configurazione la relazione osservata effettivamente abbia.

Le interviste che abbiamo realizzato hanno focalizzato l'attenzione su (A) storia, struttura organizzativa, risorse umane ed economiche sia del soggetto proponente che del progetto, utilizzo dell'autovalutazione come strumento operativo; (G) obiettivi del progetto, fasi, attività; (I) relazioni interne ed esterne all'organizzazione, con particolare attenzione alla rete in cui sia il soggetto sia il progetto si inseriscono; (L) i valori e la cultura di riferimento.

Le interviste sono state studiate attraverso una particolare metodologia di [analisi del contenuto](#), che la nostra équipe usa da parecchi anni (Galimberti, Farina, 1986-1987). La tecnica utilizzata evita la "comprensione spontanea", l'impressionismo nella lettura del testo" e adotta un [paradigma indiziario](#), contraddistinto dalla costruzione di procedimenti volti, appunto, ad evitare la trappola di rimanere vittime delle evidenze del sapere personale, delle pre-conoscenze, delle proiezioni soggettive in generale. L'analisi del contenuto tende, perciò, ad ovviare ai limiti di generalizzabilità insiti in una lettura semplicemente "privata", ma anche ad ampliare la lettura stessa, mettendo in luce aspetti di significazione che non necessariamente si possono cogliere a priori.

Il primo passo è mettere da parte la griglia delle domande o degli stimoli utilizzati per l'intervista e formulare ipotesi provvisorie suscettibili di modifiche, per cogliere, con approssimazione graduale, la razionalità implicita, l'intreccio sottostante.

Fondamentalmente, quindi, l'analisi del contenuto qui attuata può essere definita come una tecnica di analisi della comunicazione che, mediante la decodificazione sistematica del contenuto, mira a costruire degli indicatori (sia qualitativi che quantitativi), strumenti idonei all'inferenza di conoscenze relative alle condizioni di produzione/ricezione (da intendersi come variabili inferite) dei testi.

Applicando il modello adottato di analisi del contenuto alle interviste effettuate, si è proceduto in questo modo: innanzitutto, si è stabilito un [primo contatto col testo](#), cercando di non 'indossarlo' (cioè di non rinchiuderlo in categorie predeterminate), ma, al contrario, di lasciarlo 'parlare'. E' seguita una [lettura](#) finalizzata semplicemente a trattenere i ricordi e le impressioni salienti, ovvero alcuni *indizi* della razionalità implicita nel discorso dell'intervistato. Terminato questo tipo di lettura, si è operato un [ritorno al testo](#), al fine di cogliere gli elementi che hanno inciso sui ricordi e sulle impressioni, per formalizzare gli indizi in *indici*, cioè occorrenze concrete di ciò che si ricorda (parole, frasi, periodi...). Tali indici sono stati riorganizzati in un discorso di senso compiuto che ripercorre tutte le tappe salienti dell'intervista. Al termine si è potuto ricostruire un elenco di [aree tematiche](#), a propria volta raggruppate, dove possibile, in *isotopie* (costanti nelle varianti) e disposte in un grafico, dove sono state focalizzate le relazioni tra le diverse aree. L'analisi approda alla fine ad un [commento](#), dove si illustra sostanzialmente il grafico e quindi si documenta la razionalità implicita nell'intervista.

## 6. CINQUE DONNE PER UNA BANCA

---

### Scheda sintetica:

*Nome associazione:* Banca del Tempo di Legnano

*Indirizzo:* C/o AUSER Via B. Melzi, 54 - 20025 Legnano (Mi)

*Telefono:* 0331.548633

*Fax:* c/o Cgil 0331.547289

*E-mail:* [bdt.legnano@libero.it](mailto:bdt.legnano@libero.it)

*Sito:* [www.legnano.org/reteciv/associaz/sociale/bdt](http://www.legnano.org/reteciv/associaz/sociale/bdt)

*Data di nascita:* 27/02/1997

*Soci:* 64

### *Progetto finanziato (obiettivi)*

1. Miglioramento dell'attività organizzativa
  - Creazione pagina web
  - Adeguamento software per la gestione degli scambi
  - Pubblicazione di n. 5 bollettini di informazione ai soci
2. Promozione di nuove Banche del tempo nei comuni limitrofi
  - Promozione attraverso le abilità dei soci di gadgets promozionali
  - Organizzazione di seminari per la formazione di nuovi promotori delle Banche del Tempo
  - Elaborazione di materiale esplicativo per la gestione delle Banche del tempo
3. Attivazione di laboratori creativi per bambini nei periodi di chiusura dei servizi pubblici (periodo estivo e natalizio)
  - Sviluppo capacità manipolative e creative
  - Sviluppo socialità dei bambini
  - Armonizzazione dei tempi di vita dei soci

*Finanziamento richiesto:* £ 12.000.000

*Finanziamento ottenuto:* £ 10.880.000

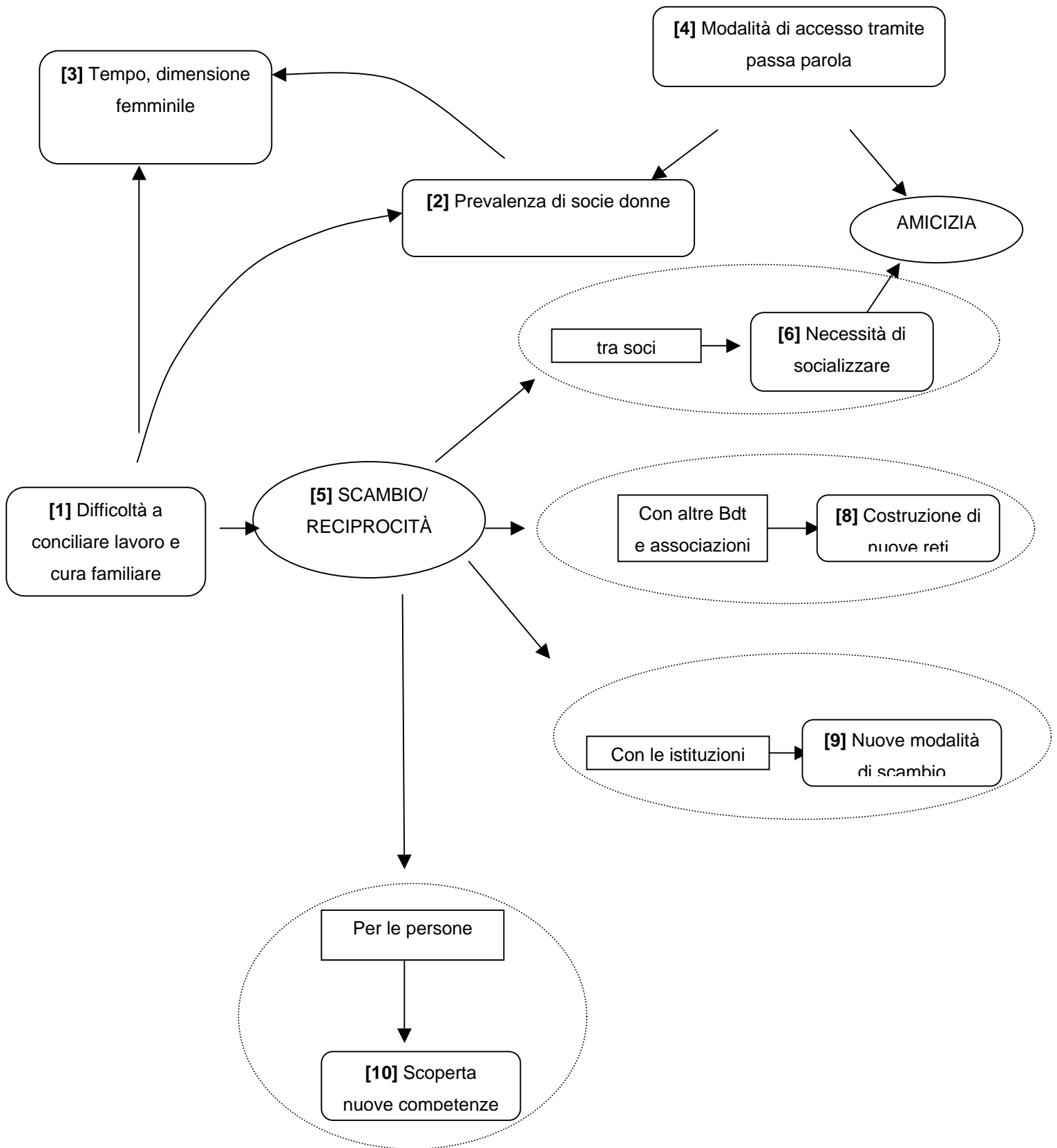
Il lavoro che segue è la sintesi di una intervista di gruppo che è stata effettuata presso la sede della Banca del tempo di Legnano nel settembre 2001.

L'accoglienza è stata molto calda e cordiale. In tale occasione erano presenti, oltre alla presidente, una quindicina di soci/e. La principale interlocutrice è stata la presidente, ma non sono mancati interventi da parte di ciascun membro presente. Ad allietare la serata e rendere il clima più informale e amichevole è stato un socio, che dona alla Banca del Tempo la sua passione e abilità nella preparazione di liquori, il quale si è presentato all'appuntamento con una bottiglia di nocino, distribuito a tutti i presenti. È stata forse l'atipicità della situazione di intervista che mi ha fatto cogliere alcune caratteristiche fondamentali della banca del tempo: essa non è solo un "luogo" di scambio, ma è momento forte di socializzazione; è un'associazione in cui l'amicizia, la fiducia, il dialogo sono le basi fondamentali su cui poter costruire la rete di scambi tra soci.

### **Aree tematiche**

---

- [1] Difficoltà a conciliare lavoro e cura familiare -----> "Progetto Donna"
  - [2] Prevalenza di socie donne -----> scarsità di competenze maschili
  - [3] Tempo: dimensione femminile
  - [4] Modalità di accesso tramite passa parola
  - [5] Scambio / reciprocità / problemi di ogni giorno
  - [6] Necessità di socializzare: non ci si fida di chi non si conosce -----> amicizia
  - [7] Aspetto socializzante vs economico
  - [8] Costruzione di nuove reti: la rete delle reti
  - [9] Nuove modalità di scambio con le istituzioni
  - [10] Scoperta di competenze
- } Crescere con i progetti in quantità e qualità



Sono numerose le Banche del Tempo che in Italia nascono a seguito del dibattito che a partire dalla fine degli anni '80 viene promosso dalle donne della sinistra, inerente i tempi di vita con studi e proposte per cambiarli soprattutto in una prospettiva di riorganizzazione dei tempi di vita della città. La Banca del tempo viene promossa, proprio dai soggetti culturalmente attenti alle [tematiche temporali](#) (in primo luogo, come a Legnano, le donne), come un'innovazione sociale tesa a creare relazioni. La Banca del Tempo viene prospettata come ambito di scambio di piccole/grandi attività che riguardano la [vita quotidiana](#) e [la cura delle persone](#), in questo modo si ha modo di vedere quanto queste piccole cose siano importanti per la qualità della nostra vita. **[1]** La Banca del Tempo di Legnano rappresenta un chiaro esempio di queste realtà sorte da tale fervore culturale innovativo.

Raccontano: *“Eravamo tutte impegnate in «Progetto donna», un gruppo di discussione e di proposta attivo a Legnano, costituito da donne di area progressista, unite dalla volontà di contribuire a migliorare la qualità della vita cittadina facendo valere il punto di vista femminile. Ci siamo trovate a discutere delle difficoltà delle donne di conciliare lavoro, casa, figli, cura dei familiari. Le difficoltà aumentano nelle città carenti di servizi e laddove l'organizzazione degli orari non sia pianificata in modo tale da garantire ritmi di vita più umani.”*

Dall'intervista emerge chiaramente questa impostazione alla nascita e il permanere di una netta [preponderanza delle donne](#), che però viene vissuta come un limite alla ricchezza attendibile degli scambi possibili. **[2]** La maggior parte dei soci sono donne *“Dovremmo fare un'operazione di divulgazione, per aggregare più uomini, perché gli imbianchini sono uomini, i falegnami sono uomini, gli elettricisti sono uomini...e dobbiamo trovare un modo per aggregarli. Speriamo di riuscire a fare questa operazione di promozione tra gli uomini. Siamo molte donne e portiamo sempre donne, per via dell'amicizia.”*

*Una cosa molto positiva è la varietà degli scambi che vengono effettuati, anche se abbiamo un limite dato dalla prevalenza femminile nel gruppo: avremmo bisogno di più persone che fanno cosa pratiche, tipiche maschili (falegnameria, riparazioni elettriche, idrauliche...).*

Di certo lo scambio è possibile per tutti, ma le donne continuano ad apparire le più fortemente interessate alle tematiche temporali, e alle Banche del Tempo nello specifico. Da sempre, infatti, sono le prime responsabili del lavoro di cura della famiglia. **[3]**

*“Gli uomini hanno in mente solo il guadagno, le donne sono più abituate ad aiutarsi.”*

Lo [scambio](#) sembra essere la parola chiave che emerge. Si parla di scambio perché le persone sono contemporaneamente portatrici di bisogni e di risorse. Lo scambio contribuisce a rendere visibili questi elementi e fonda il principio di parità tra le persone che aderiscono alla banca del tempo. Ciò contribuisce a dare dignità a questo termine, che nella nostra cultura è evocativo di situazioni ambigue e compromesse. Sono proprio lo scambio e la [reciprocità](#) che caratterizzano questa tipologia di esperienza e che la differenzia dal volontariato classico. Infatti, il “volontario” si riconosce in colui che dà a chi non ha, o a chi non può. **[5]** *“Naturalmente abbiamo uno statuto e sin dal 1997 ci basiamo su un regolamento che definisce i principi alla base della Banca del Tempo: la reciprocità degli scambi; la parità di valore del tempo impiegato*

*negli scambi, indipendentemente da ciò che viene offerto; l'allargamento ai familiari dei soci delle possibilità di usufruire del tempo depositato in banca; la promozione di socialità."*

*Il principio di base della Banca del Tempo, anche se non è valorizzato al massimo sempre, è lo scambio. "Non è volontariato, non si viene qui solo per dare la propria disponibilità, ma anche per ricevere. Lo scambio è un valore che non c'è nelle altre associazioni. È la reciprocità il bene fondamentale. Il fatto che gli scambi iniziano ad essere veramente voluminosi vuol dire che chi sta all'interno ha capito questa funzione fondamentale."*

*"Il numero delle ore scambiate è in continua crescita è, abbiamo iniziato con trecento ore e l'anno scorso abbiamo chiuso con milleseicento ore scambiate."*

*"Il punto di forza della Banca del Tempo è quello di riuscire a trovare una soluzione ai problemi di ogni giorno."*

Lo scambio può avvenire a vari livelli: tra soci, con altre associazioni e con le istituzioni (in modo particolare con il Comune). Il fulcro centrale è senza dubbio lo scambio tra i soci, perché vi sia è necessario che le persone si conoscano e si fidino l'una dell'altra, per questo motivo vengono organizzati dei momenti di conoscenza, di **socializzazione**.<sup>[6]</sup> *"Favorisce l'aggregazione di persone molto diverse tra loro", "permette di conoscere nuove persone", "è utile per uscire dall'isolamento e conoscere nuove persone", "dà la possibilità di allargare il cerchio delle amicizie", "è un modo per iniziare percorsi di amicizia." "Servirebbero più iniziative di aggregazione", "ci sono difficoltà nell'incontrarci e nel conoscerci tutti", "sono poche le occasioni per stare insieme e per conoscerci tutti".*

*"Non ci si fida di persone che non ci si conosce. Per questo motivo, organizziamo delle iniziative che permettano ai soci di conoscerci. Feste, cene, incontri, passeggiate..." "Non ha alcun senso che ci sia una Banca del Tempo molto grande, anzitutto perché è difficilmente gestibile, ma anche perché le relazioni e gli scambi sono molto meno perché non ci si conosce, non ci si fida. Perché ci sia scambio di attività tra i soci è necessario che essi si conoscano e abbiano fiducia uno nell'altro."*

Grazie a momenti conviviali gli aderenti hanno modo di conoscersi e di legarsi tra loro con vincoli di stima e di fiducia. Molto spesso questi rapporti si irrobustiscono fino a diventare vere e proprie relazioni amicali. Alcuni soci sottolineano come per loro alle volte siano più importanti i legami che si creano con gli altri aderenti, piuttosto che gli scambi attuati. <sup>[7]</sup>

*"La banca ti dà la possibilità di socializzare, di fare una chiacchierata, di fare amicizia. C'è una forte attenzione nei confronti di tutti, c'è una nostra socia (cieca) che ha l'elenco di tutti i compleanni e ha il compito di chiamare tutti il giorno del compleanno."*

Oltre agli scambi tra singoli, durante la conversazione, emergono chiaramente la necessità e il desiderio di realizzare contraccambi con altre Banche del Tempo o associazioni. Il sogno che sembra delinearci tra le parole degli intervistati è quello di costruire una **rete** tra associazioni. <sup>[8]</sup>

*"Credo nel rapporto con le altre banche del tempo, per scambiarsi idee e servizi."*

*"La grande rete (Internet) aiuta la nostra banca a farsi conoscere. Tramite il nostro sito (<http://www.legnano.org/retectiv/associaz/sociale/bdt/>) non solo riusciamo a contattare nuovi soci, ma riusciamo anche ad aiutare le nuove Banche del Tempo a crescere."*

*"Per quanto riguarda le relazioni con altre organizzazioni di Terzo Settore, abbiamo una bella esperienza che è quella con una associazione culturale di Cerno."*

*A mio parere è importante, in una zona come la nostra, creare una rete delle Banche del Tempo. Si dovrebbe costruire, come nelle scatole cinesi, una rete delle reti. Attraverso Internet possiamo fare in modo che, anche attraverso il coordinamento provinciale, sorgano anche altre Banche del Tempo”*

Infine, lo scambio è anche tra Banca del Tempo e istituzioni, in modo particolare con il comune. Il [sostegno dell'amministrazione pubblica](#) è pensato soprattutto per quanto concerne gli aspetti logistico-organizzativi. Le Banche del Tempo non sono, infatti, assimilabili ai servizi tradizionali: né a quelli pubblici, né a quelli privati. È vero che presso di loro si mettono in comunicazione bisogni diversi tra loro; ma è vero anche che esse non traggono alcun profitto dai movimenti di tempo che governano e, pertanto, non possono retribuire né gli operatori, né affrontare gli oneri legati all'utilizzo di una sede e degli strumenti di comunicazione quali il telefono, il fax, eccetera. Essendo strumenti a forte utilità sociale, si giustifica il sostegno da parte della amministrazione pubblica per quanto concerne soprattutto la sede legale e la segreteria operativa. Ci sono alcune leggi che fanno menzione del rapporto tra associazioni e comuni di appartenenza, che decretano alcuni obblighi di questi ultimi: la legge 142/1990 – capo VII “partecipazione popolare”, che fa carico agli enti locali di favorire e facilitare l'associazionismo e il volontariato mettendo a disposizione la sede con un minimo di attrezzature per operare; e la legge 53/200 all'art. 27 che definisce cosa sono le banche del tempo e il ruolo promozionale e il sostegno degli enti locali. [9]

*“Ci piacerebbe che anche con gli enti pubblici ci potesse essere uno scambio di servizi: noi facciamo qualcosa per il comune, ad esempio, e lui ci fa fare volantini gratuitamente o ci dà spazi nelle scuole. Vorremmo rinnovare i rapporti con il pubblico.”*

Se gli scambi tra soci e con le altre Banche del Tempo sono viste dagli aderenti alla banca del tempo di Legnano come molto positivi, o comunque come possibili, le relazioni con le istituzioni sono negative e la fiducia verso un possibile miglioramento di tali rapporti pare essere assai remota.

Alcuni soci annoverano tra gli aspetti positivi della Banca del tempo quello di aver consentito loro di scoprire delle competenze e delle capacità, che prima non erano consapevoli di possedere. Si può, quindi, vedere questa esperienza come uno strumento di empowering comunitario.

*“C'è - afferma uno dei soci - un altro aspetto positivo della Banca del Tempo a mio parere: spesso noi non conosciamo noi stessi, il fatto di essere a contatto con delle persone può dare un po' più di fiducia sulle proprie capacità e su quello che è in grado di offrire. Nel corso della permanenza presso la Banca del Tempo, ho visto che molte persone si mettono a disposizione per fare cose che prima non sapevano neppure di poter offrire. Dà, quindi, la possibilità di comunicare con gli altri, ma non solo anche di crescere.”*



## 7. FACILE... EPPUR DIFFICILE: come nasce una Banca del Tempo

### Scheda sintetica:

*Nome associazione:* Associazione Agenha

*Indirizzo:* Via Crotti, 12 – 24058 Romano di Lombardia (Bg)

*Telefono:* 339.7443683

*E-mail:* [agenha@tin.it](mailto:agenha@tin.it)

*Data di nascita:* 05/1998

*Soci:* 140/150

*Progetto finanziato (obiettivi)*

L'obiettivo generale della Banca del Tempo di Romano di Lombardia è la creazione di un sistema organizzato e contabilizzato di scambio di prestazioni senza che intercorra alcuna mediazione di denaro.

I principi su cui si fonda la Banca del tempo sono:

- Lo scambio: si dà per avere, si riceve per dare
- Il valore delle prestazioni in tempo: indipendentemente dal servizio scambiato quel che conta è il tempo impiegato per svolgerlo
- La parità tra i soggetti: valutare in Tempo mette su un piano di parità le persone che hanno offerto la prestazione

*Finanziamento richiesto:* £ 20.700.000

*Finanziamento ottenuto:* £ 17.388.000

Le informazioni che seguono sulla associazione Agenha e sull'avvio del progetto di Banca del Tempo sono il frutto di un'intervista alla presidente e alla vicepresidente di questa associazione di solidarietà familiare.

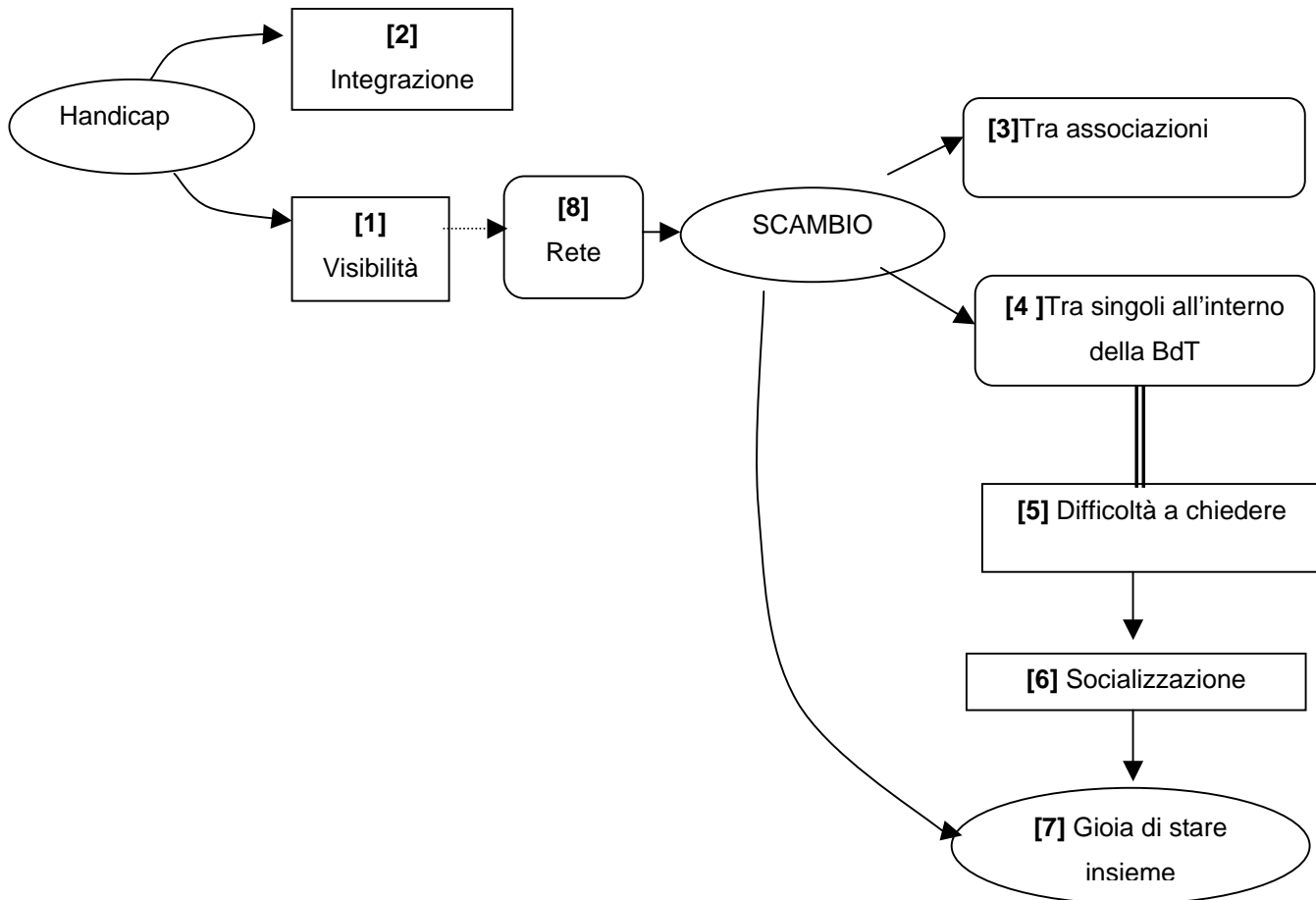
Le interviste hanno avuto luogo nella sede di Agenha, una piccola stanzetta, condivisa con un'altra associazione, all'interno di un oratorio del paese.

Entrambe le donne si sono dimostrate piene di entusiasmo e di iniziativa, impegnate, ma pronte a dedicarsi sempre di più a progetti in cui credono veramente.

## Aree tematiche

- [1] *Visibilità del problema handicap*
  - [2] *Integrazione*
  - [3] *Scambio tra associazioni*
  - [4] *Scambio tra soggetti all'interno della banca del tempo*
  - [5] *Difficoltà a chiedere*
  - [6] *Socializzazione*
  - [7] *Gioia di stare insieme*
  - [8] *Rete*
- } Scambio

## Grafico



Per l'associazione Agenha la Banca del Tempo non è di sicuro il nucleo centrale delle attività, ma è una nuova iniziativa, che rappresenta molto bene lo spirito che anima questa organizzazione. Infatti, ad esempio, durante le interviste è emerso chiaramente come questa associazione abbia investito, investa e intende a continuare ad investire molto nella costruzione e nell'ampliamento delle reti in cui opera e, come più volte ribadito, nelle Banche del tempo il concetto di rete e l'attività impostata sulla reticolarità sono il fulcro centrale[8]. Essendo le problematiche centrali dell'operato di Agenha la [visibilità della problematica dell'handicap](#) [1] e l'[integrazione](#) delle persone disabili [2], risulta facile comprendere come il lavoro in collaborazione con altre organizzazioni pubbliche e private sia la modalità per raggiungere questi obiettivi. Grazie alla cooperazione con altre associazioni, cooperative e organizzazioni di Terzo Settore, ma anche con istituzioni pubbliche (in primo luogo la scuola) è possibile costruire progetti che permettano l'integrazione dei ragazzi handicappati con quelli normodotati.

*Da qui è nata l'idea che se avevamo un problema con l'Asl o con i servizi sociali del comune, forse da soli non avremmo ottenuto niente, in associazione avevamo maggior forza e visibilità. [1]*

*Questa è stata un'ottima occasione per renderci visibili, le persone hanno iniziato a venire a vedere quello che facevamo al maneggio.*

*Noi ci battiamo per l'integrazione; infatti, siamo molto soddisfatti del progetto di acquaticità e di integrazione che stiamo portando avanti.*

*Noi diamo importanza all'integrazione, è molto più semplice fare le attività solo con i bambini disabili, però per noi è fondamentale che le facciano insieme bambini normodotati e bambini disabili."*

Credendo molto nella [rete](#) tra organizzazioni di terzo settore, Agenha aveva iniziato a pensare ad un progetto di Banca del Tempo tra [associazioni](#), ma di fronte alle insormontabili difficoltà che tale disegno doveva affrontare, i soci hanno capito che era possibile solo una collaborazione con le altre organizzazioni, ma che il progetto di Banca del tempo, per ora, era attuabile solo tra singoli individui [3].

*All'inizio a noi era venuta l'idea di fare lo scambio del tempo tra associazioni, sta avvenendo anche quello in un certo senso. Ma abbiamo visto nel rendere concreto il progetto che ciò era molto difficile. Abbiamo ritenute più facile fare una Banca del tempo normale, che coinvolgesse i singoli individui. Non abbiamo escluso lo scambio tra associazioni, infatti ora ad esempio c'è un'associazione di Romano, che si occupa di pittura e scultura, "Romanino" che sta organizzando una mostra delle visite guidate, abbiamo collaborato e poi qualcuno della associazione "Romanino" aiuterà la nostra associazione quando avremo qualche bisogno". – continua – "Speriamo di coinvolgere anche le altre associazioni, perché crediamo nella rete tra le organizzazioni di Terzo Settore." [3]*

*"All'inizio volevamo fare una Banca del tempo delle associazioni, ma questo è risultato un obiettivo troppo arduo perché ciascuna associazione ha un'identità molto particolare e non riuscivamo a capire come muoverci.[3]*

Promuovere la costituzione di una Banca del Tempo, per questa associazione di solidarietà familiare, si iscrive nello sforzo che tale organizzazione sta facendo per aumentare l'apertura e il mutuo aiuto tra le famiglie che condividono il problema dell'handicap, perché riscoprono la [gioia di stare insieme](#) [7].

*“L’idea della Banca del Tempo – racconta la vicepresidente - è venuta al presidente della cooperativa con cui collaboriamo, che aveva conosciuto gente che fa parte di altre Banche del Tempo. Ci siamo chiesti perché non potessimo provarci anche noi, sarebbe stato un modo per aiutarci, per stare insieme”.[7]*

*“La Banca del tempo per noi ha un significato particolare, perché speriamo che con questa le famiglie, anche quelle più problematiche, riscoprano la gioia di stare insieme. Fanno parte della nostra associazione anche persone che non vivono direttamente il problema dell’handicap, la Banca del tempo si iscrive in questo nostro sforzo di apertura, di mutuo aiuto.”*

Per raggiungere tale scopo il cammino è sicuramente molto lungo e impervio, e i promotori di questa Banca del tempo se ne sono subito resi conto: la cultura che sta alla base della Banca del Tempo è assai diversa da quella a cui siamo abituati (quella del volontariato), affascina, ma allo stesso tempo abbisogna di tempi lunghi per essere realizzata.

La banca del tempo di Romano è un tipico esempio di banca del tempo in fase fondativa: le difficoltà che essa sta affrontando sono quelle classiche della promozione e attuazione dei primi scambi [5].

*“Il concetto nuovo che introduce la banca del tempo è quello di avere l’umiltà di chiedere, perché alle volte chiedere è proprio un atto di umiltà. È più gratificante dare che ricevere. Bisogna superare l’idea che chiedere sia una debolezza. Stiamo lavorando in questa direzione.”*

*“ Il problema fondamentale delle Banca del tempo è quello di superare le difficoltà di chiedere, non vogliamo avere debiti con nessuno, dobbiamo cambiare mentalità. All’inizio cercheremo di fare in modo che chi è più sensibile si sforzi di chiedere, piuttosto che di dare.*

*“ Il limite è che c’è tanta offerta, ma ci sono difficoltà a chiedere. Sembra che ci si senta buoni quando si dà, ma nel momento del bisogno si tende ad arrangiarsi da soli. [5]*

Il problema centrale è la **difficoltà** da parte dei soci **a chiedere** (si noti che il termine “chiedere” sia ripetuto molto spesso durante l’intervista), per questo motivo gli organizzatori stanno attuando molteplici iniziative di socializzazione perché si superi la diffidenza verso gli altri e si crei un gruppo caratterizzato dalla **convivialità** [6].

*“Stiamo anche cercando di far socializzare le persone che partecipano alla Banca del tempo, ad esempio la prossima settimana c’è un compleanno abbiamo deciso di festeggiare tutti insieme, ognuno porterà qualcosa. Per fare entrare qualche persona estranea in casa oggi, bisogna conoscerla bene, c’è molta diffidenza da superare.”*

*Il gruppo che si sta formando sembra un bel gruppo, si respira un’aria di convivialità, che è il primo passo perché ci siano degli scambi.*

Solo se si creano legami di **fiducia** i soci saranno disposti a ricevere prestazioni gli uni dagli altri [7].

Risulta fondamentale in questo momento di avvio l’appoggio dato dal coordinamento delle Banche del Tempo di Bergamo: i consigli dati risultano preziosi. Il confronto con altre esperienze e con le difficoltà a cui anche esse hanno dovuto far fronte, sono di conforto.

Il futuro risulta ancora molto incerto, le persone intervistate non sanno come andrà a finire questa “avventura”. La speranza è che la Banca del tempo riesca a prendere avvio e dopo una fase di affiliazione alla associazione Agenha si possa staccare e continuare in autonomia. L’entusiasmo e la grinta dimostrato dalle persone intervistate sono sicuramente indispensabili in questa fase di avvio dell’attività e lasciano ben

sperare che questa iniziativa possa prendere il largo a “gonfie vele” e possa raccogliere attorno a sé un numero consistente di persone pronte a mettersi in gioco in un'ampia rete di scambi.

## 8. È PIÙ FACILE DARE CHE RICEVERE: L'esperienza di Marrakech Dream

---

### Scheda sintetica:

*Nome associazione:* "Marrakech Dream" Banca del Tempo

*Indirizzo:* Viale Repubblica, 34 - 27100 Pavia

*Telefono:* 0382.24752

*Fax:* 0382.306462

*E-mail:* [info@marrakechdream.it](mailto:info@marrakechdream.it)

*Sito:* <http://www.marrakechdream.it/>

*Data di nascita:* 21/7/2000

*Progetto finanziato (obiettivi):*

L'associazione si propone il compito di organizzare il tempo libero e gli spazi dei propri soci attraverso varie forme di attività culturali, ricreative e sociali. Altro compito dell'associazione è quello di promuovere iniziative eccellenti a carattere socio-culturale; il compito di promuovere progetti pilota per iniziative di disponibilità di capacità di giovani ed anziani per favorire la creazione di una rete di solidarietà tra generazioni

*Finanziamento richiesto:* £ 81.510.000

*Finanziamento ottenuto:* £ 43.057.000

Le pagine che seguono sono frutto dell'analisi di un'intervista ad due persone (alla presidente di Marrakech Dream e ad una socia), di materiale vario sui progetti in corso e di un libretto sulla Banca del Tempo di Pavia.

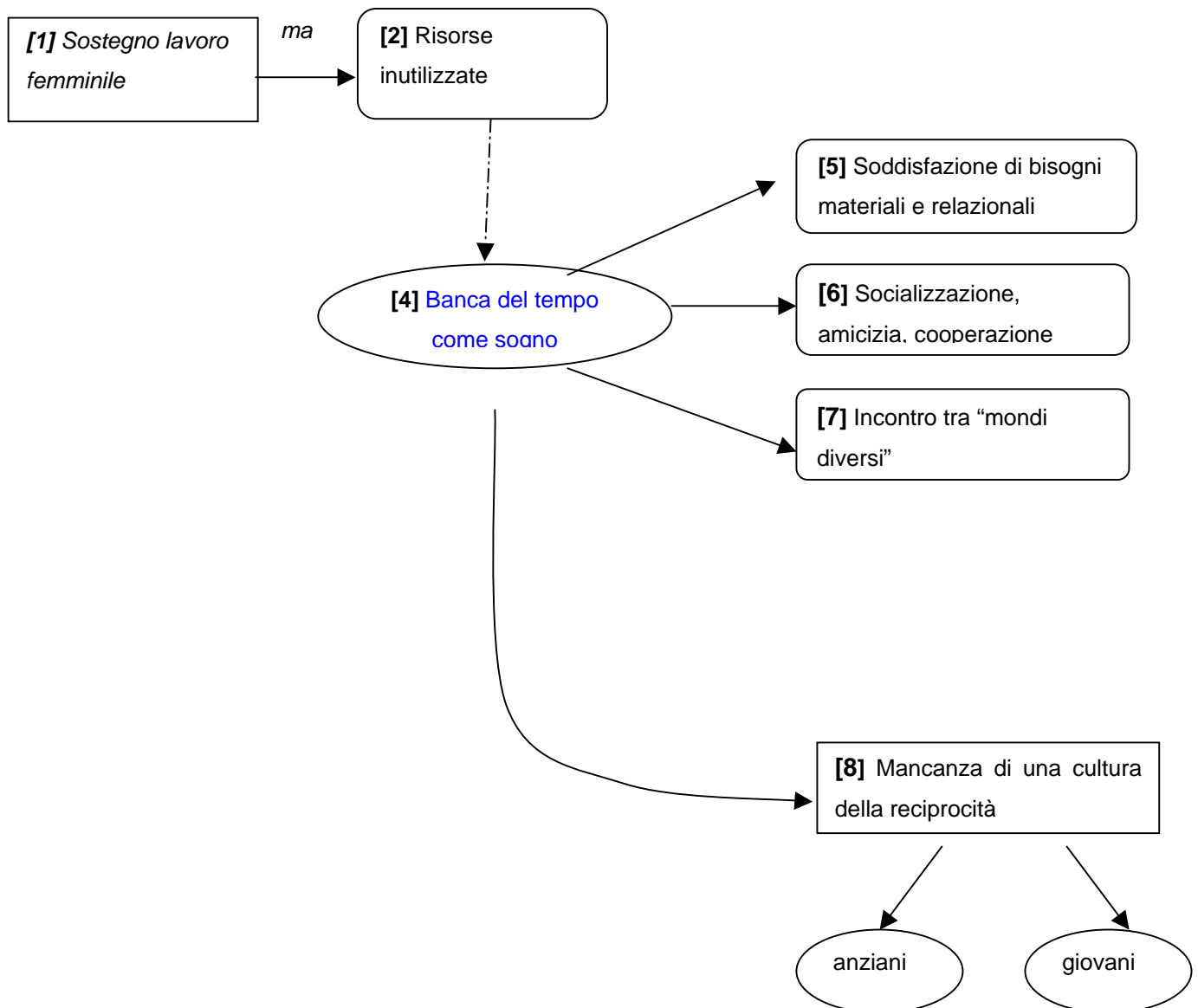
## Aree tematiche

---

- [1] Sostegno lavoro femminile
- [2] Risorse inutilizzate (da non dimenticare, sprecare o perdere)
- [3] Banca del tempo come sogno
- [4] Soddisfazione di bisogni relazionali e materiali
- [5] Socializzazione, cooperazione, amicizia
- [6] Incontro tra "mondi diversi" (giovani e anziani)
- [7] Mancanza di una cultura della reciprocità

## Grafico

---



## Commento

---

La Banca del Tempo "Marrakech Dream" è una delle molteplici iniziative promosse dallo Sportello Donna, che da anni si occupa di [lavoro femminile](#) nelle sue molteplici sfumature, del problema delle pari opportunità.

**[1]**

*"Sportello Donna – racconta - è un'associazione nata a Pavia nel 1997 che si pone come scopo primario lo studio del lavoro femminile nelle sue molteplici sfumature, si occupa delle donne e dei problemi inerenti al mondo del lavoro e delle pari opportunità. [1]*

*Lo sportello è nato con scopo preciso di sostegno alle donne disoccupate o inoccupate che volevano inserirsi o reinserirsi nel mondo del lavoro*

*I corsi di formazione, aggiornamento ed approfondimento professionale, unitamente alla ricerca e alla documentazione sull'occupazione femminile, sono perno dell'attività svolta dall'associazione.[1]*

La Banca del Tempo nasce con lo scopo di non sprecare delle [risorse](#) che rimanevano [inutilizzate](#), nonostante la promozione di molteplici iniziative di imprenditoria femminile, e che potevano essere utili e rendere felici sia le persone che le mettevano a disposizione, sia chi ne fruiva. **[2]**

*Da tutte queste esperienze abbiamo capito man mano che c'erano delle risorse che rimanevano inutilizzate e che potevano essere perse e che magari erano utilizzabili e che rendevano la persona felice.*

*Abbiamo deciso di utilizzare queste risorse, che potevano andar sprecate, per non perdere certi valori, certi usi e costumi di una volta, creando un gruppo.[2]*

Il nome "Il sogno di Marrakech" è stato ideato proprio per sottolineare la possibilità di realizzare o vedere realizzati, aiutati da altri, progetti che sarebbero rimasti solo dei sogni e soprattutto per non dimenticare, sprecare o perdere risorse e capacità.**[2]**

La scelta del nome "[Sogno](#) di Marrakech" è stata fatta proprio per sottolineare la possibilità di realizzare o vedere realizzati, aiutati da altri, progetti che sarebbero rimasti solo dei sogni e soprattutto per non dimenticare, sprecare o perdere risorse e capacità. **[3]**

*L'associazione – spiega la presidente – è nata con lo scopo di mettere in moto molteplici scambi volti ad aumentare la possibilità di soddisfare i bisogni materiali e relazionali dei singoli, propri ed altri, in un clima amichevole e di cooperazione.[4]*

Stare insieme per non perdere tempo, per non far morire tradizioni, lingue, dialetti, tradizioni culturali, per ritrovare il piacere nello scoprire i valori del passato, valorizzando quelli del presente, di poter esprimere le proprie doti artistiche canore, recitative e tramandare i lavori dei nostri nonni. **[4]**

"Marrakech Dream" per arricchire arricchendosi, per riscoprire il piacere della condivisione del divertirsi insieme con momenti ricreativi che sanno coniugare il binomio [giovani e terza età](#). **[5]**

Purtroppo da quanto emerge dalle parole della presidente di questa associazione, all'interno della Banca del Tempo non si sono avviati degli scambi bilaterali tra soci aderenti, ma solo iniziative a più ampio raggio: momenti di piacere, ideati e organizzati dal gruppo promotore, in cui sicuramente i partecipanti (soci della Banca del Tempo) hanno occasione di [socializzare](#) tra loro e di compiere i primi passi verso eventuali amicizie. **[6]** Questi momenti di incontro e di festa dovrebbero essere la spinta propulsiva perché si avviino



gli scambi tra i soci, ma ciò non avviene. Questo sembra esser il problema maggiore che la presidente stessa più volte ha sottolineato durante l'intervista. **[4]**

“Marrakech Dream” sembra assumere più i caratteri di una associazione di volontariato classica piuttosto che di un Banca del Tempo. Le Banche del Tempo vedono come fulcro della loro attività lo scambio di prestazioni tra i soci, nell'esperienza di Pavia tali contraccambi sono quasi assenti. **[8]**

## 9. CONCLUSIONI

---

Le aree tematiche e il grafico che seguono sono il frutto dell'analisi comparata delle interviste effettuate a responsabili e soci nelle tre esperienze prese in esame.

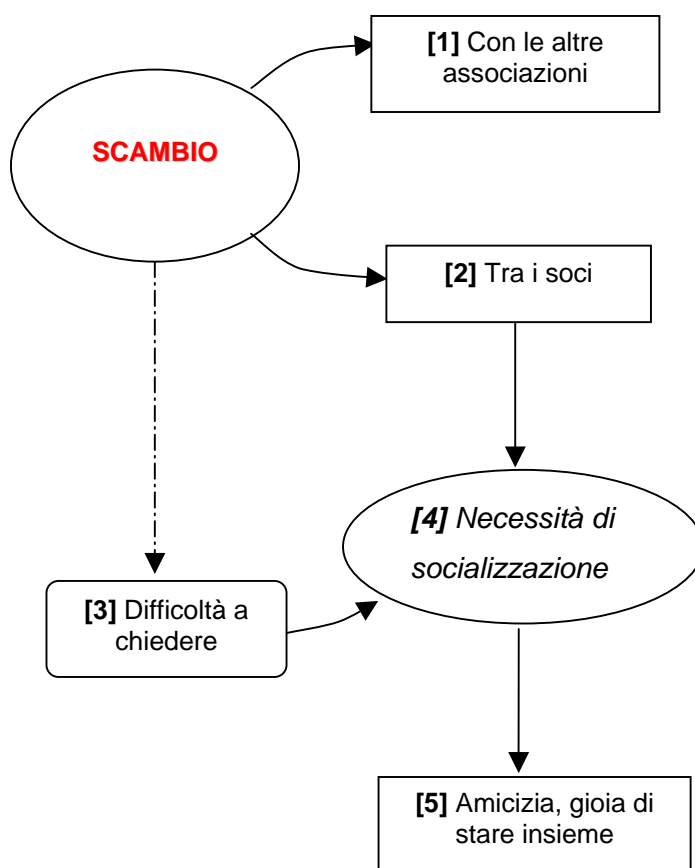
### *Tematiche comuni*

---

- [1] Scambio e reciprocità
- [2] Scambi con altre associazioni
- [3] Difficoltà a chiedere
- [4] Necessità di socializzare
- [5] Amicizia, gioia di stare insieme

### *Commento*

---



Nonostante le differenze di ciascuna esperienza analizzata , emergono chiaramente alcune tematiche comuni, che sopra abbiamo sintetizzato in uno grafico.

Si nota subito come il fulcro centrale, per tutte e tre le esperienze, sia lo [scambio](#). Volendo sintetizzare con dei brevi slogan potremmo dire:

- lo scambio come modalità relazionale tra i soci (Banca del tempo di Legnano),
- lo scambio come obiettivo concreto da raggiungere (associazione Agenha di Romano di Lombardia),
- lo scambio come sogno (Banca del Tempo "*Marrakesh Dream*" di Pavia).

Si parla di scambio perché le persone sono contemporaneamente portatrici di bisogni e di risorse. I partecipanti si aiutano reciprocamente, ciascuno dà e riceve, essendo il reciproco scambio la misura della relazione. **[1]**

Lo scambio nelle Banche del Tempo diviene, o meglio dovrebbe divenire, il codice di relazione tra i soci, all'interno di ciascuna banca, sia con le altre organizzazioni. Si notano però alcune difficoltà ad attivare gli scambi tra i soci **[3]**, difficoltà che possono essere superate solo attraverso una maggiore conoscenza dei soci; infatti, solo se si instaurano dei rapporti di fiducia tra i membri è possibile che si attivino scambi reciproci. I momenti socializzanti possono essere, come abbiamo già visto, molteplici e di diverso stampo (si va da cene, a serate a tema, a momenti di festa, a dibattiti...), ma è emerso come, per tutte le esperienze prese in esame, queste iniziative sono portanti per la vita delle Banche del tempo. Sono questi momenti che permettono la creazione di legami di amicizia tra i soci, legami che sembrano essere per alcune persone contattate ancor più importanti degli scambi di servizi e di prestazioni stessi. **[5]**

Emergono chiaramente le due esigenze fondamentali che animano queste iniziative: da una parte la necessità strumentale di scambiare prestazioni, dall'altra la volontà di socializzare con altre persone all'interno di un'esperienza di condivisione.

Per quanto riguarda le relazioni esterne, si nota una notevole apertura verso le altre organizzazioni di Terzo Settore, siano esse Banche del Tempo o altre associazioni operanti nel medesimo territorio. È evidente come la cultura della reciprocità, dello scambio e della rete che fonda queste iniziative diventi fondante anche le relazioni con l'esterno. **[2]**

Questi in grande sintesi i tratti comuni delle tre Banche del Tempo, emergenti dalla comparazione delle interviste effettuate; ma cerchiamo di vedere più dettagliatamente quali sono gli elementi che le accomunano e quelli distintivi e specifici ciascuna delle tre iniziative, prendendo in esame, non solo le interviste, ma tutto il materiale analizzato nella realizzazione di questi tre studi di caso.

## **9.1 Un breve confronto tra le tre realtà analizzate**

---

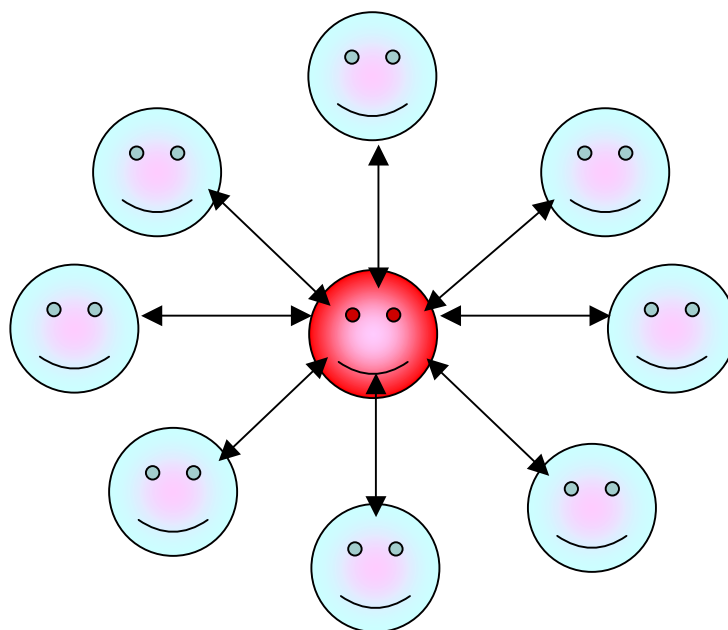
Nel nostro studio abbiamo preso in esame tre esperienze di Banche del Tempo, che avevano ricevuto finanziamento tramite la legge 23/99.

Ognuna delle tre esperienze ha un profilo diverso e si trova ad affrontare problematiche differenti, anche [l'iscrizione al registro delle associazioni di solidarietà familiare](#) è vissuta in modo discorde. La Banca del Tempo di Legnano sembra rappresentare meglio il prototipo di Banca del Tempo italiana. Quella di Romano di Lombardia non ha ancora un profilo ben definito, essendo ancora in fase di progettazione, si trova ad affrontare le problematiche tipiche della organizzazione iniziale. La banca del tempo di Pavia ha delle grosse difficoltà a fare in modo che si attivino gli scambi tra i soci: tutti sono disposti a dare, ma nessuno chiede.

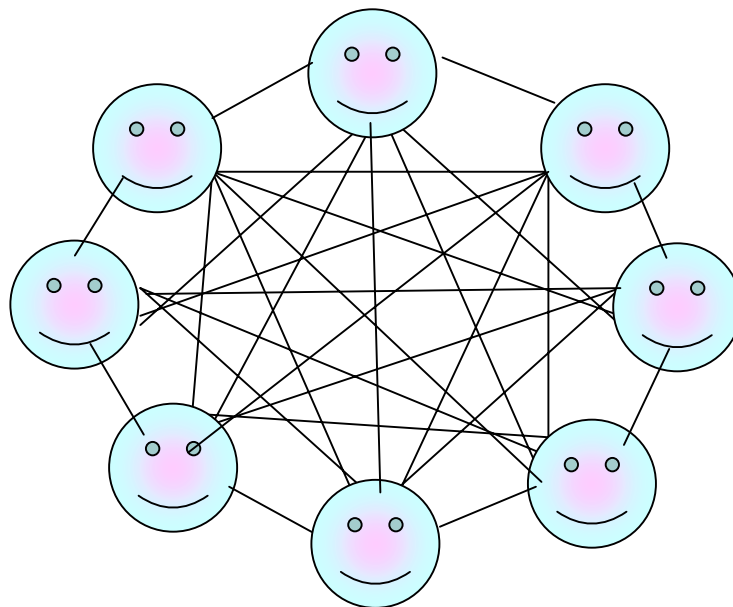
L'esperienza di Legnano nasce come Banca del Tempo, la decisione di iscriversi al registro delle associazioni di solidarietà familiare non dipende dal fatto che questa organizzazione si riconosce in questa tipologia associativa, ma è una scelta di convenienza, per ottenere, cioè, dei fondi per poter realizzare in modo più organico alcuni progetti. Marrakech Dream, invece, nasce all'interno di una associazione "Sportello donna" che si occupa delle donne e dei problemi inerenti al mondo del lavoro e delle pari opportunità. È stata la consapevolezza che esistono parecchie persone che hanno delle risorse e delle capacità che esulano anche dal proprio ambito lavorativo, che vengono dimenticate e quindi sprecate, che ha spinto i responsabili di questa associazione a proporre la costituzione di una Banca del Tempo. La Banca è nata nel 2000, i fondi ottenuti con il finanziamento della legge 23 hanno reso possibile la realizzazione di alcuni progetti della neonata associazione. La banca del tempo di Romano nasce all'interno di Agenha, una associazione che raccoglie parenti di persone handicappate. In questo caso la sovvenzione ricevuta dalla regione ha reso possibile la nascita stessa della banca del tempo. Negli ultimi due casi l'appartenenza al registro di solidarietà familiare è più fortemente sentito, e rispecchia maggiormente l'identità di queste due associazioni. Operativamente non sembrano però esserci grosse differenze tra le banche del tempo che appartengono al Registro delle associazioni di solidarietà familiare e quelle che non lo sono: sono i valori fondanti queste esperienze che sono differenti.

Vi è una rilevante differenza da sottolineare: "Marrakech Dream" sembra assumere più i caratteri di una associazione di **volontariato** classica piuttosto che di un Banca del Tempo. Le Banche del Tempo vedono come fulcro della propria attività lo scambio di prestazioni tra i soci, nell'esperienza di Pavia tali contraccambi sono quasi assenti. Diversa sembra essere anche la struttura organizzativa delle tre esperienze, soprattutto per quanto riguarda il modello di comunicazione che si attua.

Potremmo dire che a "Marrakech Dream" si attua una **comunicazione a ruota**, con un centro che gestisce in via esclusiva il gruppo, accentra su di sé l'attuazione e non favorisce in alcun modo le interazione tra i membri.



Nelle altre due Banche del Tempo il modello di **comunicazione** è **a rete**, i membri interagiscono liberamente e alla pari, convogliano liberamente sulla circonferenza del cerchio ideale le proprie azioni; le regole da rispettare sono quelle che tutti insieme hanno concordato e che in itinere sempre insieme possono variare. In quest'ultimo modello si concretizza la comunicazione orizzontale. Il gruppo di amministrazione è esclusivamente funzionale, gestisce le operazioni prettamente amministrative e strumentali e lo stesso coordinamento ne è parte attiva. Questi interagisce con il gruppo di amministrazione per il buon funzionamento della Banca è animatore instancabile fra i membri dell'associazione, infonde loro costantemente fiducia e motivazione e guarda all'esterno per cogliere ogni possibilità di crescita dell'idea di reciprocità e di solidarietà, nonché per stimolare l'azione sociale e la relazionalità dei soggetti sociali.



Oltre a queste caratteristiche di fondo che rendono ciascun caso sostanzialmente diverso dagli altri, si possono trovare alcuni tratti in comune.

1. Anzitutto, la **centralità dell'aspetto sociale** e **l'assenza di quello economico**. La cosa più importante sono i legami che si creano tra i soci di qualsiasi età e sesso essi siano, i rapporti che si riescono a stabilire, che spesso diventano amicizie. Le Banche del Tempo risultano essere degli ambiti all'interno dei quali si tende all'incremento della **reciprocità** e della **fiducia** tra gli individui, rappresentano luoghi ideali di riconoscimento sociale delle proprie capacità indipendentemente dalla collocazione definita dalla mondo del lavoro. Creare dei gruppi in cui non vi siano difficoltà ad attivare la reciprocità indiretta, basata sulla fiducia gli uni negli altri non è cosa facile. Non è un caso che l'associazione di Romano stia puntando in questo periodo iniziale sulla conoscenza reciproca tra i soci, e che a Pavia ci siano grosse difficoltà a spingere le persone a chiedere. È necessario per le banche del tempo proporre spesso momenti di **socializzazione**, lo sanno bene a Legnano dove si organizzano incontri e momenti di convivialità. Ai fini della socializzazione tra gli aderenti ad una

banca, è importante l'informazione costante ai soci (es. bollettino, registro, lettere, assemblea); così come sono fondamentali le iniziative sociali, cioè le feste, le cene, i matrimoni, le gare culinarie, l'organizzazione di eventi culturali (es. la presentazione di libri con l'autore, cineforum, recita di poesie, lettura di racconti o di vita vissuta), la visita a musei, mostre, città... Importante è conoscere i soci, cioè la loro composizione familiare, ma anche i loro interessi, gli hobbies realizzati o soltanto desiderati. Non per esercitare un'ingerenza nella privacy, ma per fare sentire la banca davvero come casa loro. Grazie all'anagrafe dei soci, si conosce la data di nascita di ciascuno ed è possibile organizzare delle feste di compleanno (magari, ogni trimestre per coloro che compiono gli anni in quel periodo) oppure, come fanno a Legnano, affidare ad un socio il compito di chiamare gli aderenti alla banca del tempo il giorno del loro compleanno. Non è sempre facile far partire gli scambi; infatti, tutti danno la loro disponibilità per offrire servizi, ma pochi sono coloro che chiedono, pur avendone bisogno, di ricevere aiuto. Questo può dipendere da due ragioni diverse: anzitutto, nella nostra cultura, la persona che riceve è quella che è in difficoltà e ha bisogno (il malato, il portatore d'handicap, il bambino), chiedere viene visto come qualcosa di umiliante. In secondo luogo il dono implica la creazione di un legame: a partire dal saggio sul dono di Marcel Mauss, viene definito dono qualsiasi trasferimento, tra persone, regolato da tre obbligazioni, quelle di "donare", di "ricevere" e di "rendere"; è quindi il timore di sentirsi obbligati, la diffidenza verso l'altro e le sue eventuali pretese.

2. Altro elemento in comune, o meglio problema comune sono le [relazioni con le amministrazioni comunali](#). Ciò che queste associazioni chiedono al proprio Comune principalmente è di avere una sede per poter svolgere le attività. Sebbene presso le banche del tempo si mettono in comunicazione bisogni diversi tra loro, esse non traggono profitto da movimenti di tempo che gestiscono e, pertanto, non possono affrontare gli oneri legati all'utilizzo della sede e degli strumenti di comunicazione quali il telefono, il fax, eccetera. È vero che esistono due leggi che dovrebbero essere rispettate: la legge 142/90 e la legge 53/2000. Spesso però le amministrazioni comunali sembrano fare orecchie da mercante. È possibile pensare a convenzioni che prevedano restituzioni alle amministrazioni comunali in forma di servizi alla comunità locale (risistemazione di giardini abbandonati, controllo fuori dalle scuole..); si passerebbe così da uno scambio solo tra soci a scambi anche con le istituzioni.

3. Altro aspetto trasversale alle tre esperienze è [l'ampiezza della rete](#) in cui sono inserite. Non è la tipologia delle relazioni ad accumularle, ma la quantità. La banca del tempo di Legnano è inserita nella rete delle banche del tempo italiane, fa parte del coordinamento delle banche del tempo di Milano ed ha numerosi contatti con le esperienze simili sorte nel territorio limitrofo e con altre associazioni di volontariato. La banca del tempo di Romano ha rapporti con molte associazioni di volontariato operanti sul territorio comunale, con altre associazioni che si occupano di disabili attive nel territorio bergamasco, con le scuole e le parrocchie del paese di Romano. Per questo gruppo la rete è di fondamentale importanza, tant'è vero che il progetto iniziale presentato in regione era di realizzazione di una banca del tempo tra associazioni e non tra singoli. Infine, la banca del tempo di Pavia ha contatti con le scuole, con gli ospedali, con le parrocchie, con i comuni in cui opera. Sembra che le reti di scambio che si instaurano tra i membri vogliano essere estese anche nelle relazioni con l'esterno. Queste esperienze sono portatrici di una nuova cultura in cui lo scambio, le relazioni e la reciprocità sono il fondamento per costruire la realtà sociale; partendo dal piccolo, dal gruppo di soci della banca del tempo, per poi ampliarsi al territorio di appartenenza e via via a livelli sempre più elevati, come in una sorta di gioco di scatole cinesi, fino a giungere al livello nazionale e internazionale. Non è un caso che le banche del tempo sia in Italia che all'estero puntino moltissimo all'utilizzo di Internet e lo usino

moltissimo per comunicare sia all'interno (con i soci) che con l'esterno (con altre esperienze). Internet può rappresentare la metafora della rete fondamento di questa cultura.

## BIBLIOGRAFIA

---

Amorevole, R., Colombo, G., Grisendi, A. (1996), *La Banca del Tempo: come organizzare lo scambio di tempo. I valori, i principi, i protagonisti*. Franco Angeli, Milano.

Amorevole, R. (1998), *La Banca del tempo: vincoli e opportunità*, in "Atti del colloquio internazionale I Sistemi locali di reprocità indiretta", 12 e 13 agosto 1998, Martano (Lecce). Edizioni Lilliput, Martano, <http://digilander.iol.it/paolocoluccia/lilliput.htm>

Amorevole R., Colombo G., Grisendi A., (1996), *La Banca del Tempo: come organizzare lo scambio di tempo. I valori, i principi, i protagonisti*, Franco Angeli, Milano

Amorevole, R. (1999), *I denominatori comuni di una banca del tempo*, in "Animazione sociale", maggio , pp.72 - 86

Capizzi, S. (1999), *Le Banche del tempo in Emilia Romagna*, Bologna (tesi di laurea).

Capizzi, S. (2000), *Lo scambio senza denaro: il caso della banca del tempo*, in "Sociologia e Politiche Sociali", 3, 1, pp. 171-189

Coluccia, P. (2001), *La Banca del Tempo*. Bollati-Boringhieri, Torino.

Coluccia, P. (2001), *Reciprocità, simmetria, scambio sociale. La banca del tempo: un progetto per la comunità*, Intervento al III Seminario di Sociologia dell'ambiente, Università della Calabria - 8/9 giugno 2001 - Arcavacata di Rende (CS), Edizioni Lilliput, Martano (Le), <http://digilander.iol.it/paolocoluccia/lilliput.htm>

Donati, P. (1991), *Teoria relazionale della società*. F. Angeli, Milano.

Donati, P. (1993), *La cittadinanza societaria*. Laterza, Bari.

Donati, P. (1998), *Manuale di sociologia della famiglia*. Laterza, Bari.

Galimberti, C., Farina, M. (a cura di) (1986-1987), *Analisi di contenuto in produzione alle problematiche principali: Appunti dal seminario a.a.1986-87*.

Gasparini, G. (1990), *Tempo, cultura, società*. Franco Angeli, Milano.

Polanyi, K. (a cura di) (1978), *Traffici e mercati negli antichi imperi : le economie nella storia e nella teoria*, in coll. con C.M. Arensberg e H.W. Pearson, Einaudi, Torino [ed. or. (1957), *Trade and Market in the Early Empires. Economics in History and Theory*, Free Press, New York].

Tabboni, S. (1984), *La rappresentazione sociale del tempo*. Franco Angeli, Milano